

gazzetta svizzera

Mensile degli Svizzeri in Italia con comunicazioni ufficiali delle Autorità svizzere e informazioni del Segretariato degli Svizzeri all'estero Internet: <http://www.gazzettasvizzera.it>



«In caso di mancato recapito inviare all'ufficio di CMP Roserio - Milano per la restituzione al mittente che si impegna a pagare il diritto fisso dovuto»

Pagina 2

I contributi AVS trasferiti in Italia

Pagina 3

Rubrica legale

Pagina 4

Vittorio Sgarbi al premio Gabardi

Pagina 5

Chi sono cosa fanno

Pagina 6

Un libro dedicato agli svizzeri di Roma

Pagina 7

Rapporto OCSE sulla svizzera

Pagina 10

Che cosa resta di svizzero alla compagnia aerea Swiss

Pagina 11

La rassegna della stampa

Sorpresa a Zurigo e San Gallo nell'elezione complementare per il Consiglio degli Stati

Il presidente dell'UDC battuto dalla candidata verde-liberale

Il secondo turno per l'elezione dei rappresentanti del canton Zurigo al Consiglio degli Stati ha creato una notevole sorpresa: il presidente dell'UDC Ueli Maurer è stato infatti battuto dalla verde-liberale Verena Diener e con uno scarto di quasi 30'000 voti. Maurer che è già stato rieletto al Consiglio Nazionale si è subito lamentato del mancato sostegno dei partiti borghesi del canton Zurigo alla sua candidatura, il che ha facilitato la coalizione delle sinistre che hanno sostenuto la Diener. Il radicale Felix Gutzwiller era già stato eletto al primo turno. La socialista Chantal Galladé era stata costretta a rinunciare al secondo turno. Nel canton San Gallo, dove l'UDC Toni Brunner aveva ottenuto il miglior risultato al primo turno, gli uscenti Erika Forster (liberale) ed Eugen David (democristiano) sono stati entrambi confermati. I voti confluiti su questi due candidati, con l'evidente apporto anche dei socialisti, hanno così

impedito all'UDC di portare un altro suo candidato alla Camera alta. In precedenza, e precisamente l'11 novembre, si erano svolte elezioni di ballottaggio per il Consiglio degli Stati in due cantoni romandi: Vaud e Neuchâtel. Anche qui non sono mancate le sorprese. Vaud ha infatti sostituito il tradizionale rappresentante radicale agli Stati (da ben 150 anni) con l'ecologista Luc Recordon, accanto alla socialista Géraldine Savary. L'alleanza fra socialisti e verdi ha così permesso di eleggere altri due rappresentanti della sinistra nella Camera dei cantoni. La sinistra ha però perduto un seggio a Neuchâtel. Infatti Pierre Bonhôte, che affiancava la collega di partito Gisèle Ory non è stato riconfermato. Al suo posto è stato invece eletto il radicale Didier Burkhalter, che ha goduto di un ampio appoggio dell'UDC. I radicali avevano perso il seggio neocastellano agli

Stati nel 2003 a vantaggio dei socialisti. Il 25 novembre si è invece svolta l'elezione complementare nel canton Ticino. Al primo turno, dove è necessaria la maggioranza assoluta, nessuno dei sei candidati in lista è risultato eletto. Per il secondo turno i socialisti, e la sinistra in genere, puntavano su un'elezione dell'oncologo Franco Cavalli, per tanti anni in Consiglio Nazionale, che aveva dimissionato sei mesi prima del termine della legislatura per lasciare il posto a Marina Carobbio, figlia del precedente consigliere nazionale Werner Carobbio. Fuori di dubbio la rielezione del radicale Dick Marti, la lotta si sviluppava tra Cavalli e il democristiano Filippo Lombardi. La spuntava quest'ultimo, con largo margine, grazie all'apporto anche della Lega dei Ticinesi, che aveva candidato Attilio Bignasca, già eletto al Consiglio Nazionale, e dei liberali luganesi. I radicali del Sopraceneri hanno invece sostenuto Cavalli.

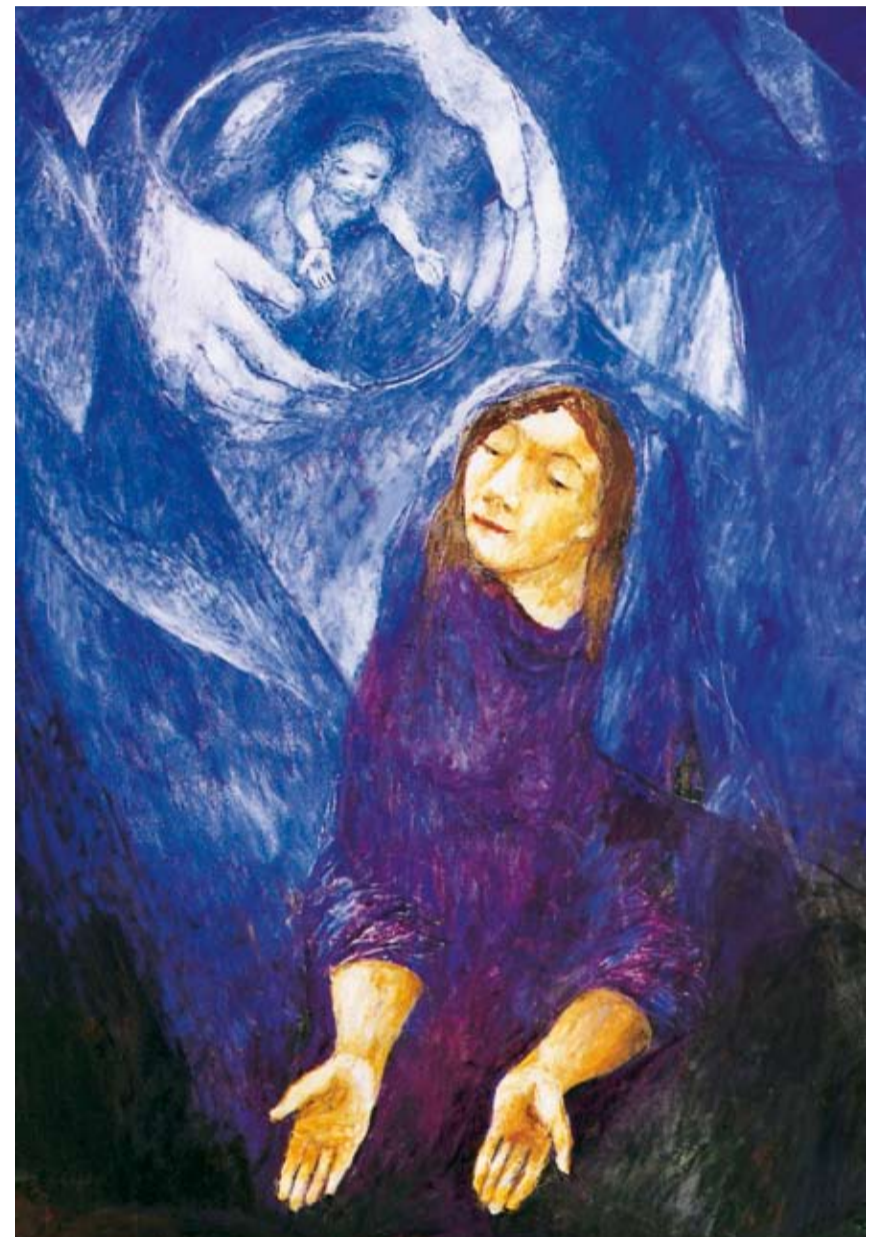
Il Consiglio degli Stati risulta quindi composto da 15 PDC, 12 radicali, 9 socialisti, 2 verdi, 7 UDC e, con Verena Diener, anche un verde-liberale.

Le ultime due elezioni di Zurigo e di San Gallo non hanno quindi permesso all'UDC di confermare la vittoria così brillantemente conquistata per il Nazionale. Le due vittime di questa elezione sono nientemeno che il presidente del partito e il giovane astro nascente sangallese. Gli elettori dei due cantoni hanno forse pensato che non bisognasse dare altra forza in più all'UDC in questo frangente e alla vigilia dell'elezione del governo.

L'elezione dei consiglieri agli Stati è però un'elezione particolare, nella quale contano molto di più le persone e gli interessi cantonali. Inoltre, la formula dei due rappresentanti per cantone favorisce una costellazione politica molto diversa da quella del Nazionale.



Una seduta del Consiglio degli Stati, la Camera dei Cantoni.



«Maria: colei che accoglie» del pittore tedesco contemporaneo Sieger Köder.

*Il Collegamento Svizzero in Italia
e Gazzetta Svizzera
augurano Buon Natale e Buon anno*

Dopo le elezioni nazionali del 21 ottobre e quelle al Consiglio degli Stati si pensa a come comporre il prossimo Consiglio federale

Una campagna elettorale aggressiva ha rilanciato l'UDC ma è costata parecchio ai socialisti e ai radicali

Con le elezioni del Consiglio nazionale dello scorso 21 ottobre (dei cui risultati abbiamo ampiamente riferito nel numero del mese di ottobre) si è chiusa una campagna elettorale insolitamente accesa e talvolta aggressiva, che non aveva conosciuto precedenti in Svizzera.

A ravvivare la discussione e anche i toni accesi ha certamente contribuito l'Unione Democratica di Centro (UDC) con il suo leader carismatico Christoph Blocher (oggi consigliere federale), che l'elettorato ha finito per premiare con quasi il 29% dei voti. Si è trattato di un primato storico, poiché soltanto il Partito liberale radicale, nel lon-

tano 1919, aveva potuto ottenere il 28,8% dei suffragi. Anche la deputazione dell'UDC in Consiglio Nazionale è così diventata, con 62 deputati, la più numerosa finora vista in Svizzera.

La campagna dell'UDC, con il famoso manifesto raffigurante una pecora nera (straniera) scacciata dal paese dalle pecore bianche (svizzere), che ha fatto il giro del mondo nei mass media, ha sollevato una marea di discussioni in patria e all'estero. Questa campagna elettorale, chiaramente improntata alla difesa di posizioni nazionaliste, ha permesso all'UDC di superare l'obiettivo di 100'000 schede in più, fissato prima delle elezioni.

Ma già l'inizio della campagna aveva assunto toni inusuali. Si sapeva che fra Blocher e il Procuratore generale della Confederazione Rothacher non scorreva buon sangue. Ricordiamo che Blocher è il responsabile del Dipartimento federale di giustizia e polizia e, come tale, responsabile anche del funzionamento della procura generale della Confederazione. Ma fino a un certo punto,

poiché in Svizzera vige una chiara separazione dei poteri e quello esecutivo (governo) non può e non deve interferire su quello giudiziario. Da qui la tesi portata avanti dagli avversari di Blocher di un complotto per allontanare il Procuratore generale, che effettivamente ha rassegnato le dimissioni. La faccenda è finita in mano a una Commissione parlamentare d'inchiesta che non ha apprezzato il comportamento del consigliere federale. Ma la pronta reazione del Dipartimento di Blocher ha dimostrato che le accuse della Commissione non reggevano, per cui l'UDC ha accusato di complotto gli avversari politici di turno.

Fatti come i due citati hanno certamente inasprito i toni della campagna elettorale e favorito una polarizzazione destra-sinistra che in Svizzera cozza violentemente con lo stesso sistema elettorale proporzionale e per di più suddiviso per cantoni. Sennonché il maggiore avversario dell'UDC, il Partito socialista (PS) ha perso parecchio delle proprie forze, recuperandole solo in parte a sinistra tramite i Verdi. Il successo di que-

sto piccolo partito, che è perfino riuscito a piazzare due esponenti al Consiglio degli Stati (roccaforte dei partiti di centro) è la vera seconda novità uscita dalle elezioni nazionali. Guadagnano infatti cinque seggi a scapito del PLR che ne perde altrettanti. Solo la tenuta del Partito popolare democratico cristiano (PDC), che ne guadagna tre, ha permesso al centro politico di tenere le posizioni.

Dopo l'elezione di ballottaggio del Consiglio degli Stati - di cui riferiamo qui sopra - l'atto politico più importante sarà l'elezione del Consiglio federale prevista il prossimo 12 dicembre. Gli osservatori politici pensano che non vi saranno cambiamenti importanti in questa elezione. Nessuno dei consiglieri federali uscenti ha dichiarato di non volersi ricandidare e la mancata conferma di un magistrato in carica è un fatto rarissimo. Tuttavia proprio quattro anni fa l'avanzata dell'UDC era costata il posto alla consigliera federale Ruth Metzler, ma si trattò di un'eccezione dovuta a un forte cambiamento dei rapporti politici.

Si dà comunque per certo che durante la legislatura tre consiglieri federali lasceranno la carica: gli "anziani" Couchepin (PLR) e Leuenberger (PS), nonché Samuel Schmid (UDC, bernese) che non è ben visto dall'ala dominante (blocheriana / zurighese) del suo partito. Non potrebbe però mancare qualche sorpresa, poiché le carte dell'Assemblea federale (le due Camere riunite che eleggono il Consiglio federale) sono state sensibilmente rimescolate. Così i socialisti e i Verdi, che vorrebbero impedire una svolta a destra guidata dall'UDC, fanno l'occhiolino al PDC (che ha una forte componente sociale), mentre il PLR (il partito dell'economia) potrebbe avvicinarsi di più all'UDC. Questi due partiti, con un accordo di programma, che però finora non si vede, potrebbero però diventare l'ago della bilancia politica svizzera, almeno per il prossimo quadriennio.

Ignazio Bonoli

Vedi anche la rassegna della stampa svizzera e internazionale a pagina 11.

Chiusura anticipata

A causa delle Feste di fine anno, anticipiamo la chiusura del numero di gennaio 2008, al **10 dicembre 2007**. I collaboratori ne prendano nota.

La redazione ringrazia.

Ultimi due anni per l'anticipo a condizioni favorevoli per le donne

Rivalutazione dei contributi AVS trasferiti in Italia È possibile chiedere la pensione anticipata AVS?



Egregio signor Engeler, mi permetto di scriverLe per chiedere un chiarimento.

Ho letto sulla Gazzetta Svizzera l'articolo riguardante il ricalcolo delle pensioni INPS basate parzialmente su contributi AVS trasferiti.

Vorrei sapere se mio marito ha il diritto di chiedere il ricalcolo della sua pensione INPS. Ha lavorato in Svizzera dal 1970 al 1975, è poi andato in pensione con 35 anni di contribuzione nel 2001, dopo aver trasferito i Suoi contributi AVS.

Per quanto mi riguarda, posso chiedere se avrò diritto ad una piccola pensione anticipata; compirò 62 anni nel mese di gennaio 2008. Cordiali saluti.

Risposta

Gentile lettrice,

Trasferimento contributi AVS all'INPS
La prego di studiare l'altro mio articolo su

questo numero. Le consiglio di interpellare un patronato per verificare se Suo marito ha interesse a chiedere il ricalcolo, e di agire in conseguenza.

Rendita AVS anticipata

La rendita AVS può essere chiesta con uno o due anni di anticipo sull'età di pensione, attualmente 65 anni per gli uomini e 64 anni per le donne. Ogni anno di anticipo porta però ad una riduzione perenne del 6,8% - due anni di anticipo perciò ad una riduzione del 13,6%. Questa riduzione è conveniente solo per le persone di cattiva salute che sanno che gli restano solo 5 o 10 anni da vivere.

Le donne con anno di nascita 1947 o prima godono però di un trattamento di favore: per loro la riduzione è dimezzata: 3,4% per un anno di anticipo, 6,8% per due anni. In questo caso conviene normalmente chiedere l'anticipo, perché solo dopo l'età di 91 anni sarebbe stato più conve-

niente aspettare l'età pensionabile. Se Lei decide quindi per l'anticipo di 2 anni, Le consiglio di presentare la domanda prossimamente.

Chi ha o avrà diritto anche ad una pensione italiana, deve presentare la domanda all'INPS provinciale. Per chi non ha diritto ad una pensione italiana - e mi sembra sia il caso Suo - può chiedere il modulo al Consolato Generale di Svizzera, Via Palestro 2, 20121 Milano, tel. 02 7779 161, oppure scaricarlo dal sito www.ahv.ch/italiano/

AVS/altre informazioni/moduli/ 318.370 richiesta di una rendita di vecchiaia.

Questo modulo va compilato e spedito per posta alla Cassa di Compensazione Svizzera, rue Edmond-Vaucher 18, CH-1211 Genève 28.

Per chi non ha bisogno subito della rendita AVS, può essere conveniente **differire l'inizio del pagamento della rendita**. In questo caso bisogna comunicare la volontà di posticipare l'inizio entro un anno al massimo dall'età della pensione

alla Cassa di Compensazione a Ginevra, preferibilmente per raccomandata. Non è necessario specificare a partire da quando si desidera iniziare il pagamento della rendita; si potrà iniziare in qualsiasi mese, una semplice lettera a Ginevra sarà sufficiente. Il rinvio minimo è di 1 anno, il rinvio massimo di 5 anni. Un rinvio di un anno aumenterà la rendita vita natural durante del 5% circa, di 5 anni di oltre il 30%. Con cordiali saluti.

Robert Engeler

Ancora in attesa della sentenza della Corte Costituzionale - Novità nella finanziaria 2007

Contributi AVS trasferiti in Italia: la cronistoria e un aggiornamento

Due lettrici mi hanno informato delle recenti novità su questa annosa questione, e le ringrazio della loro collaborazione - in particolare la Signora Danielle Izzo della provincia di Caserta che mi ha aiutato a preparare questo articolo. Riassumo brevemente il passato e Vi comunico le più recenti notizie:

La cronistoria

1. Fino al 31 maggio 2002 i cittadini italiani e i doppi nazionali potevano chiedere il trasferimento dei loro contributi AVS all'INPS, in favore di una pensione italiana maggiore (come specificato all'art. 1, comma 1 e 3 dell'accordo aggiuntivo del 4 luglio 1969 della Convenzione Italo-Svizzera relativa alla sicurezza sociale)
2. Da anni l'INPS (e gli altri istituti di previdenza italiani) ricalcolava i contributi AVS trasferiti dalla Svizzera per tener conto dei contributi AVS nettamente inferiori ai contributi italiani (8,4% in Svizzera, 32% in Italia). Il modo di "riparametrazione" era diverso da una sede INPS provinciale all'altra; normalmente l'INPS accreditava i periodi svizzeri per ca. un terzo, talvolta anche meno).
3. Nel 2003 il Tribunale di Bergamo dava ragione a un ricorrente e obbligava l'INPS a tener conto, per il calcolo della pensione, della retribuzione effettiva in Svizzera, senza riparametrazione. Contro questa sentenza l'INPS fece ricorso.
4. La sentenza della Corte di Cassazione civile, sez. Lavoro, depositata il 6 marzo 2004 n. 4623 ha dichiarato illegittima la riparametrazione e ha invitato i titolari di queste pensioni a chiedere il ricalcolo della pensione (vedi bollettino INAC del 6.2.2006). Ciò ha persuaso moltissime persone a ricorrere presso l'INPS e, dopo il rifiuto dell'INPS, in tribunale contro la decisione di pensione che aveva riparametrato, cioè ridotto il valore dei contributi svizzeri.
5. In tutte queste cause successive l'INPS sosteneva sempre che il caso di Bergamo era un caso particolare che non poteva essere motivo di ricorso per altri.
6. Successivamente la Corte di Appello di Brescia riformò la sentenza di Bergamo, ritenendo giusta la riparametrazione operata dall'INPS.

L'aggiornamento

7. Mentre si aspettava un giudizio di cassazione, è sopravvenuta la legge finanziaria 2007 (legge 27.12.2006 n. 296, art. 1 comma 777) che prevedeva la possibilità per l'INPS di riparametrare i contributi esteri, dando un esatto metodo di calcolo (moltiplicando l'importo del contributo estero per cento e dividendolo per l'aliquota italiana vigente al periodo al quale i contributi si riferiscono - esempio: contributi trasferiti Fr. 80'000.- x 100:32 = Fr. 250'000, cioè 3,1 volte di più), fatti salvi i trattamenti pensionistici più favorevoli già liquidati alla data di entrata in vigore della legge finanziaria. Purtroppo questa legge è applicabile soltanto dopo la sua entrata in vigore e dunque non favorevole ai già pensionati.

8. Il Procuratore Generale sollevò il 5 marzo 2007 (ordinanza n. 5048) l'illegittimità costituzionale di tale disposizione nella parte in cui trova applicazione retroattiva anche ai lavoratori che, alla data di entrata in vigore della disposizione, abbiano già maturato il diritto alla pensione di anzianità. Tutti i procedimenti e le cause in corso inerenti il ricalco delle suddette pensioni attualmente sono sospesi in attesa che la Corte Costituzionale si pronuncerà sulla questione di incostituzionalità della legge specificata al punto 7. Si aspetta una pronuncia verso marzo del 2008.

La brutta sorpresa

9. L'avvocato di una nostra lettrice, recandosi in tribunale per aggiungere un documento, ha avuto, inoltre, la sgradevole sorpresa di trovare chiusa la sua

causa su richiesta dell'INPS, motivando la richiesta con quanto specificato nella legge finanziaria 2007. Tacendo l'opposizione del Procuratore Generale presso la Corte Costituzionale. L'avvocato della nostra lettrice ha potuto riaprire la causa facendo presente quanto ho specificato a punto 8.

Invito quindi i lettori che hanno una causa aperta su questo tema a far verificare dal loro patronato o avvocato che la loro causa sia sempre aperta!

Rimangono in fiduciosa attesa della sentenza della Corte Costituzionale. La Signora Danielle Izzo-Aeby è ben disposta a fornire ulteriori informazioni a lettori che ne hanno bisogno. Può essere contattata al numero di telefono 0823 70 26 70 da lunedì al venerdì a partire dal 7 gennaio 2008.

Robert Engeler

Oltre al lavoro di volontariato di tutto il comitato, il Presidente Signor Robert Engeler e l'Avvocato Ugo Guidi offrono anche, nei settori di rispettiva competenza, un'importante consulenza mensile, pure assolutamente gratuita, a favore di molti lettori. Dato che i contributi che molti Svizzeri benemeriti versano volontariamente alla Gazzetta Svizzera bastano purtroppo soltanto per coprire i costi di stampa e di spedizione, ma non bastano certo per le altre numerose spese che devono essere sostenute, chiediamo a tutti i Lettori e, in particolare, a quelli che ricevono le suddette consulenze dai signori Engeler e Guidi, di utilizzare il bollettino allegato alla Gazzetta Svizzera e versare anch'essi un adeguato contributo.

Gli articoli con sottofondo rosa sono di fonte ufficiale svizzera

gazzetta svizzera

Mensile degli svizzeri in Italia, Fondata nel 1968
Parzialmente su Internet, www.gazzettasvizzera.it - www.collegamentosvizzero.it e www.revuesuisse.ch

Editore Associazione Gazzetta Svizzera, CH-6963 Cureggia

Redazione Dott. Ignazio Bonoli, CP 146, CH-6932 Breganzona, Tel. +41 91 966 44 14, Fax +41 91 950 98 45, E-mail: ibonoli@icc-ti.ch

Pubblicità CCSI, Camera di Commercio Svizzera in Italia
Via Palestro 2, 20121 Milano, Tel. 02 76 32 03 31 - Fax 02 78 10 84

Testi e foto inviare per e-mail a: gazzettasvizzera@tbssa.ch

Composizione e impaginazione TBS, La Buona Stampa sa, Via Fola, 6963 Pregassona, Tel. +41 91 973 31 71, Fax +41 91 973 31 72, E-mail: info@tbssa.ch

Stampa Regiopress SA, via Ghiringhelli 9, 6500 Bellinzona

Progetto grafico Daniele Garbarino, SGD, Strada Regina 22, 6928 Manno

Gazzetta svizzera viene distribuita gratuitamente a tutti gli Svizzeri residenti in Italia a condizione che siano regolarmente immatricolati presso le rispettive rappresentanze consolari.

Introiti Contributi volontari, la cui entità viene lasciata alla discrezione dei lettori. Dall'Italia: versamento sul conto corrente postale italiano no. 325.60.203 intestato a «Associazione Gazzetta Svizzera, CH-6963 Cureggia». Oppure con bonifico alla Banca Popolare di Milano, agenzia 344, 20148 Milano, sul conto corrente intestato a Collegamento Svizzero in Italia «Rubrica Gazzetta». IBAN IT78 N 05584 01652 000000002375 (ABI 5584 CAB 1652, conto corrente 2375). Dalla Svizzera: versamento sul conto corrente postale svizzero 69-7894-4. Intestato a «Associazione Gazzetta Svizzera 6963 Cureggia».

Cambiamento indirizzi Per gli Svizzeri immatricolati in Italia comunicare il cambiamento dell'indirizzo esclusivamente al Consolato.

Gazzetta svizzera viene pubblicata 11 volte all'anno. Tiratura media mensile 28.200 copie.

Limite auf 10'000 € herabgesetzt

Bargeld: Freigrenzen beim Grenzübertritt

Ein aufmerksamer Leser hat uns über das Generalkonsulat Genua auf einen Fehler in der Gazzetta Svizzera vom Oktober 2007 aufmerksam gemacht. Vielen Dank. Im Artikel "Lassen Sie sich die AHV nicht in der Schweiz gutschreiben" vermerkte ich unter Punkt 8, dass Bargeld ab € 12'500 beim Grenzübertritt aus der Schweiz auf einem speziellen Formular zu deklarieren ist. Der Leser macht uns darauf aufmerksam, dass sich Italien kürzlich an die Vorschriften der EG angepasst und den Freibetrag auf € 10'000 herabsetzte.

Der Leser hat recht, und ich entschuldige mich für den Fehler. Ich bin nicht der einzige, der nicht auf dem Laufenden ist: Die Leuchttafel am Autobahnzoll Chiasso-Brogeda gab noch letzte Woche den Freibetrag von € 12'500 an. Also Vorsicht: Die Limite für Einfuhr von Bargeld ist € 10'000; wer grössere Beträge ohne Deklaration einführt, macht sich strafbar. Als Bargeld werden nicht nur Banknoten betrachtet, sondern auch Schecks, Wechsel und Wertschriften.

Robert Engeler

Il cumulo è compatibile con l'assegno di disoccupazione

La pensione estera non ha veti nell'UE

L'indennità di disoccupazione deve essere riconosciuta anche a coloro che godono di una pensione estera. Il divieto di cumulo, infatti, non vale se l'interessato beneficia di prestazioni di vecchiaia o per malattia professionale che sono liquidate da istituzioni di due o più Stati dell'Unione europea.

Lo ha stabilito la sezione lavoro della Cassazione con la sentenza 14695/2007 che ha respinto il ricorso presentato dall'Inps nei confronti di un pensionato. Quest'ultimo ha proposto appello contro la sentenza del giudice del lavoro che aveva bocciato la sua domanda volta a far dichiarare legittima la percezione dell'indennità di disoccupazione erogatagli per sei mesi. L'Inps, infatti, gli aveva contestato di avere indebitamente incassato la somma e ne aveva chiesto la restituzione sul presupposto che l'indennità era incompatibile con la pensione francese di cui godeva.

I giudici di secondo grado, in riforma della decisione impugnata, hanno accolto la domanda del pensionato riconoscendo la possibilità di cumulare il trattamento di disoccupazione con la pensione di vecchiaia erogata da un altro paese dell'Unione.

L'Inps ha quindi presentato ricorso in Cassazione facendo rilevare che l'articolo 4 del decreto legge n. 338 del 1989 (convertito dalla legge n. 398 dello stesso anno) dispone espressamente l'incompatibilità tra le due forme di erogazione.

I giudici di legittimità, nel decidere la controversia, hanno affermato che - come rilevato dall'Inps - dal 1. gennaio 1989,

per i titolari di pensioni che abbiano superato l'età pensionabile di vecchiaia, i trattamenti ordinari e speciali di disoccupazione sono incompatibili con quelli pensionistici. Tuttavia, prosegue il collegio, nel caso in esame la pensione non è erogata dallo Stato italiano, ma da un altro paese dell'Unione europea. Ne consegue, pertanto, che non si può utilizzare la normativa interna ma quella comunitaria sul divieto di cumulo contenuta nell'articolo 12 del Regolamento n. 1408 del 1971 che, a una prima lettura, potrebbe sembrare a vantaggio dell'Inps. La norma prevede che le clausole di riduzione, sospensione o soppressione previste dalla legislazione di uno Stato membro, in caso di cumulo di una prestazione con altre di sicurezza sociale, sono opponibili al beneficiario se si tratta di prestazioni acquisite in un altro Paese dell'Unione. Tuttavia, spiega la Cassazione, questa disposizione "non si applica se l'interessato beneficia di prestazioni della stessa natura, per invalidità, vecchiaia, morte (pensioni) o per malattia professionale che sono liquidate dalle istituzioni di due Stati membri". In sostanza, conclude la Suprema corte, il divieto di cumulo non è applicabile se la pensione di vecchiaia pagata dalla Francia risulta autonoma rispetto all'erogazione richiesta in Italia, in quanto non determinata "sulla base del cumulo dei periodi assicurativi e della ripartizione pro rata delle prestazioni".

Remo Bresciani
«Il Sole / 24 ore»

Il caso dei difetti di costruzione riscontrati nell'edificazione della propria casa

È importante rivolgersi a un consulente fin dall'inizio e contestare subito eventuali difetti o errori di costruzione

Rubrica
legale
dell'Avv.
Ugo Guidi

Gentile Avvocato Guidi, mi permetto di disturbarla per chiederle un consiglio.

Sono una cittadina svizzera di 36 anni coniugata con un cittadino italiano. Dal matrimonio sono nati due figli maschi, entrambi con doppia cittadinanza.

Nel 2000 abbiamo dato il via ad un'impresa edile per la costruzione di una nostra prima casa insieme ai nostri figli con tanti sacrifici ed un mutuo. Durante la costruzione abbiamo sempre pagato le fatture che l'impresa ci ha presentato nonostante che alcuni lavori non fossero stati eseguiti correttamente.

Quando è stato il momento di pagare l'ultima fattura di 70 milioni di lire, ci siamo rifiutati dicendo all'impresa che i lavori erano fatti male ed andavano rifatti correttamente. L'impresa si è rifiutata di rifare i lavori. Dopo un po' di tempo l'impresa ci ha citato in tribunale per inadempimento dando il via ad una causa civile che è tuttora in corso.

Abbiamo fatto fare a nostre spese una perizia da un geometra. Tale geometra ha riscontrato i vizi ed i difetti da attribuire all'impresa e li ha quantificati in 120 milioni.

In un secondo tempo, il Tribunale ha richiesto a sua volta un'altra perizia ponendo le spese a carico di tutte e due le parti in causa.

Il nuovo geometra nominato dal Tribunale ha riscontrato tutti i vizi ed i difetti appurati dal geometra che avevamo incaricato noi. Solo che quando è stato il momento di quantificare i danni, il geometra incaricato dal Tribunale ha applicato la svalutazione dell'immobile per l'ammontare di € 18.000.

Gentile Avvocato, i miei quesiti sono i seguenti:

- 1) Si può parlare di svalutazione di un immobile "nuovo"?
- 2) E' mai possibile che noi siamo costretti a pagare di tasca nostra gli errori dell'impresa senza tener conto dei danni

che noi abbiamo subito?

- 3) Perché dobbiamo pensare di dover rifare a nostre spese tutti i lavori che sono stati fatti male?

Eppure gli errori non li abbiamo commessi noi.

Sapesse quante spese e quanti disagi ci causa l'essere costretti a ripristinare tutto. A proposito: possiamo chiedere i danni morali? Se possiamo chiederli, qual'è il momento migliore per farlo?

Tanto io che mio marito rimaniamo in attesa di un suo consiglio perché abbiamo molta fiducia in Lei e riteniamo che Lei sia una persona estremamente competente dopo avere letto le sue risposte sulla Gazzetta.

F.D.H. - Rimini

Risposta

Gentile Signora, le dirò anzitutto che io ricevo innumerevoli quesiti non solo dai Lettori della mia Rubrica sulla Gazzetta Svizzera ma anche da cittadini di varia nazionalità che trovano il mio indirizzo sul sito Internet della Gazzetta Svizzera.

Io divento così destinatario dei più disparati e più variegati quesiti. Il guaio è che, nella maggior parte dei casi, i quesiti mi vengono posti senza fornirmi le necessarie informazioni sul fatto o fornendomi solo le informazioni sul fatto che il Lettore ritiene, a suo giudizio, opportune. Questa situazione mi rende alquanto difficile una evasione adeguata alle richieste.

Infatti, se io volessi fare le cose per bene, veramente a modino (come diceva Pinocchio) dovrei ogni volta o chiedere al Lettore di venire nel mio studio per fornirmi una più ampia ed adeguata panoramica della situazione di fatto, o intraprendere uno scambio di lettere mediante il quale ottenere i dati che mi sono necessari per rendere un parere degno di questo nome.

Tutti capiranno come per me sia praticamente impossibile fare un lavoro di questo genere (e di questa difficoltà) perché

ad esso dovrei dedicare una enormità di tempo e di energie. Energie che, invece, debbo dedicare alle mie altre attività per gli Svizzeri d'Italia ed al mio quotidiano lavoro di Avvocato e consulente legale. E scusatemi se è poco!

Il suo caso è tipico. Lei mi racconta sì una storia... dolorosa, ma di questa storia mi offre solo gli aspetti che lei ritiene utili ed opportuni. Purtroppo, letta più volte con la massima attenzione la sua lettera, mi sono accorto che, come capita spesso, mi mancano tanti dati essenziali.

Rilevo, in particolare che la sua vicenda è incominciata nel 2000 quando ancora esisteva la Lira ed a tutt'oggi, se non vado errato, non è affatto conclusa.

Se io dovessi darle un parere sufficientemente preciso, io dovrei chiederle un sacco di ulteriori informazioni e, per esempio:

- 1) Prima di costruire la casa avete fatto fare un progetto e da chi? Suppongo proprio di sì.
- 2) In che data è stato fatto questo progetto?
- 3) Il progetto è stato corredato da un "capitolato" e cioè da una descrizione dettagliata di ciò che l'impresa avrebbe dovuto edificare secondo le vostre personali esigenze?
- 4) Quando avete ottenuto il progetto ed il capitolato, avete chiesto il preventivo ad una impresa?
- 5) Il preventivo che l'impresa vi ha trasmesso stabiliva un termine preciso entro il quale la casa avrebbe dovuto essere ultimata, abitabile e quindi a voi consegnata?
- 6) Nel preventivo è stato previsto un programma di pagamento magari ad "avanzamento lavori"?
- 7) E' stato previsto un termine massimo per la consegna della casa?
- 8) Quando vi siete accorti che i lavori non venivano eseguiti a regola d'arte ed in perfetta coerenza con il progetto ed con il capitolato, come e con chi avete

reato?

- 9) Come mai voi, dopo che era già in corso la causa promossa dall'impresa, avete sentito il bisogno di chiedere il parere a un vostro consulente? Non sarebbe stato più opportuno farlo prima?

10) In che modo avete contestato le divergenze all'impresa costruttrice? Avete inviato una raccomandata con ricevuta di ritorno o vi siete limitati a telefonate e/o a proteste verbali?

11) Come mai avete aspettato che vi fosse chiesto il saldo del pagamento previsto e cioè 70 milioni delle vecchie Lire (pari a circa € 35.000) per "rifiutare di effettuare il pagamento facendo presente che, secondo voi, alcuni lavori erano stati fatti male e andavano rifatti"?

12) Perché, appena vi siete accorti delle malefatte dell'impresa costruttrice, non vi siete rivolti ad un Avvocato? Se lo aveste fatto l'Avvocato avrebbe sicuramente consigliato di fare per lo meno un "accertamento tecnico preventivo". Ciò soprattutto per capire se valeva la pena di promuovere un giudizio davanti al Tribunale competente oppure no.

13) Come mai voi, che a quanto lei mi dice, eravate totalmente dalla parte della ragione, invece di aggredire l'impresa costruttrice, avete aspettato che fosse l'impresa costruttrice a citarvi in Tribunale dichiarando la vostra inadempienza? Con le adeguate risposte a questi quesiti io oggi sarei in grado di darle un parere, non dico perfetto, ma almeno accettabile. Certo che il parere sarebbe stato ancora migliore se avessi potuto leggere e studiare tutta la documentazione.

E veniamo ora ai suoi quesiti specifici:

- a- E', secondo me, certamente possibile parlare di "svalutazione" di un immobile mai abitato. Ciò soprattutto nel caso in cui fra la conclusione dei lavori e la presa di possesso dell'immobile è trascorso (come pare sia avvenuto nella fattispecie) un mucchio di tempo.

A questo proposito bisogna chiarire anche quali sono stati i motivi che hanno portato a una così consistente perdita di tempo.

b- E' certamente possibile che il Tribunale decida di addebitarvi in tutto o in parte i costi del ritardo nella consegna. Ma è evidente che se il Tribunale prende una decisione di questo genere è perché ha avuto la sensazione che una notevole perdita di tempo sia stata causata da voi.

c- E' certamente possibile che il Tribunale, accertato che certi lavori sono stati fatti male per cause non ascrivibili all'impresa costruttrice, ma a voi, magari per un difetto di progettazione, addebiti a voi una parte di tali costi.

Mi creda, gentile Lettrice, mi rendo perfettamente conto che certe volte non è facile capire perché le cose non si risolvono nel modo che noi desideriamo ma, purtroppo, ciò capita spesso. Ecco perché in certi casi è molto opportuno che fin dall'inizio ci si rivolga ad un buon Avvocato per non commettere errori.

Conclusione: io ho proprio l'impressione che voi, per aver usato il sistema del "fai da te", abbiate preferito evitare tanto il ricorso ad un vostro consulente personale fin dall'inizio della costruzione, quanto il ricorso ad un consulente legale fin dal momento in cui vi è parso che qualcosa non andava.

In questa situazione, tenendo presente che i treni perduti è difficile riagguantarli, non mi resta che consigliarvi di accettare le decisioni che prenderà il Magistrato con la sentenza che, se non sbaglio, deve essere ancora pronunciata.

In altre parole: visto che l'inerzia vi ha procurato tanti guai, vedete ora di non farli aumentare disattendendo le decisioni del Tribunale e/o, peggio, ipotizzando un giudizio di appello.

Per il momento posso solo esortarvi alla massima cautela e ragionevolezza.

AVVOCATO UGO GUIDI

L'avvocato Renato Vitetta neo Console Onorario di Svizzera presentato dall'Ambasciatore

Nuovo Consolato onorario in Calabria

La Confederazione Elvetica, in seguito alla ristrutturazione della rete di rappresentanze svizzere all'Estero, da parte del Dipartimento Federale degli Affari Esteri, ha per la prima volta nella sua storia deciso di aprire una sede ufficiale diretta con l'istituzione di un Consolato di Svizzera in Calabria. La nuova sede del suddetto ufficio consolare è a Reggio Calabria, in Via Tenente Panella 4, cap. 89125, con recapito telefonico/fax 0965/323742, riservato diretto 348/515 4018, e-mail box rvitettaconsoloesvizzera@interfree.it

Le Autorità italiane competenti si sono altresì espresse favorevolmente, rendendo la decisione valida a tutti gli effetti tramite la promulgazione dell'exequatur in data 31 Maggio 2007.

L'Avv. Renato Vitetta, neo designato Console Onorario di Svizzera per la Regione Calabria, è stato ufficialmente presentato nella sua veste consolare dall'Ambasciatore di Svizzera in Italia Avv. Bruno Spinner, presente unitamente alla propria consorte Sig.ra Madelon Spinner, al Console Dott. ssa Marinella Menghetti Coutinho, al Consigliere d'Ambasciata Dott. Dominique Paravicini ed al Vice Console Dott. ssa Daniela Ziliotto Cengia, alla cerimonia di inaugurazione ufficiale che si è tenuta il 5 ottobre scorso nella splendida cornice del "Palazzo Toile" di Reggio Calabria, alla presenza di molti connazionali svizzeri residenti in Calabria, tutti invitati per l'evento, e delle più alte Istituzioni ed Autorità Regionali, Provinciali e Comunali calabresi, oltre ad alti rappresentanti delle Istituzioni, del mondo politico e della Magistratura della Repubblica Italiana.

La proclamazione della nomina del Console Vitetta e dell'apertura dell'ufficio di rappresentanza svizzera in Calabria sono culminate, al termine di una sobria ed elegante cerimonia di inaugurazione, con taglio della



L'avvocato Renato Vitetta (al centro) con l'Ambasciatore Bruno Spinner.

torta del "Consolato di Svizzera". (V. foto allegata con tutti i rappresentanti ufficiali svizzeri presenti).

Il Console Onorario Renato Vitetta, dopo il discorso con il Saluto dell'Ambasciatore Bruno Spinner, ha preso la parola ringraziando tutti gli intervenuti ed augurandosi che l'ufficio da lui rappresentato possa divenire, oltre all'ufficiale punto di riferimento governativo svizzero in Calabria, un diretto centro di collegamento per tutte le Istituzioni Regionali, Provinciali e Comunali Calabresi, affinché si creino sinergie di interessi comuni in tutti i settori della vita sociale quotidiana, con possibilità di interscambi e relazioni culturali, artistiche, scientifiche,

economiche, universitarie e quant'altro possa dare utilità e beneficio ad entrambe le comunità interessate.

Recapiti a Roma

Ambasciata di Svizzera a Roma
Via Barnaba Oriani 61 - 00197 Roma
Tel. 06 809 571 - Fax 06 808 85 10
Tel. 06 809 57 382 (Consolato)
Tel. 06 809 57 333 (Affari politici, economici e commerciali)
Tel. 06 809 57 343 (Stampa, affari culturali e giuridici)
Fax 06 808 08 71 (Affari consolari)
E-mail: AMSUISSE@rom.rep.admin.ch
Internet: www.eda.admin.ch/roma

Per giovani dai 16 ai 25 anni

Due settimane per diventare meccanico, ingegnere, giurista...

non bastano. Ma in questo tempo si possono conoscere le possibilità di formazione in Svizzera. I partecipanti ad un workshop gestito dall'Organizzazione degli Svizzeri all'Estero ricevono un'assistenza personalizzata. Il Collegamento Svizzero in Italia è lieto di offrire a (3) giovani svizzeri residenti in Italia la quota d'iscrizione (CHF 680).

Programma: introduzione al sistema di formazione in Svizzera, orientamento professionale e consigli di formazione individuali, visite di istituti di formazione, di università e aziende, incontri con altri giovani svizzeri.

Durata: 2 settimane a scelta

Date: 18.02 - 31.05 2008 e 15.09 - 20.12.2008 (2 settimane per programma)

Luoghi: Zurigo, Berna, Friburgo, Basilea, San Gallo

Età: 16 - 25 anni

Alloggio: Famiglia ospitante

Prezzo forfetario: CHF 680 (compresi programma, alloggio, abbonamento generale per i mezzi di trasporto pubblici in Svizzera per la durata del workshop). La quota per i primi 3 iscritti, cittadini svizzeri residenti in Italia, da 16 a 25 anni, sarà offerta dal Collegamento Svizzero. Sono a carico dei partecipanti le spese di viaggio fino al luogo scelto.

Ulteriori informazioni:

Organizzazione degli Svizzeri all'estero - Servizio giovani - Alpenstrasse 26
CH 3006 Berna - Tel. 0041 31 351 61 00 - Fax 0041 31 351 61 50
youth@aso.ch - www.aso.ch

Iscrizione: Fino a 6 settimane prima del soggiorno

Spedite la scheda di adesione a

Kurt Haegi - Reg. Castello 16 - 14059 Vesime (AT)
Tel./Fax 0144 89342 khaegi@inwind.it

Vorrei partecipare al Workshop «Il sistema di formazione in Svizzera»

Nome _____ Cognome _____ Nato/a il _____

Indirizzo _____ CAP _____ Città _____

Tel. _____ Fax o e-mail _____

Comune di appartenenza in Svizzera _____

Firma _____

Tavola Rotonda Alla Società Svizzera di Milano

Mario Negri Institute Alumni Association Dibattito su «Longevità e salute»

Anche quest'anno la Mario Negri Institute Association (MNIAA) ha organizzato il 26 settembre, in collaborazione con la Società Svizzera, una Tavola Rotonda dal titolo "Longevità e salute oggi: quali prospettive?" L'evento che si è svolto nella Sala Meili della Società e aveva il patrocinio del Consolato Generale di Svizzera, ha visto la partecipazione di più di un centinaio di persone che hanno seguito con grande attenzione il dibattito che proponeva un argomento di grande attualità esposto da illustri scienziati in modo semplice e comprensibile per il pubblico. Illustri erano infatti tutti gli oratori: Il moderatore prof. S. Garattini, direttore dell'Istituto Mario Negri, la dr.ssa T. Borsello del Dipartimento di neuroscienze dell'Istituto Mario Negri, il prof. M. Carruba direttore del Dipartimento di Farmacologia, Chemioterapia e Tossicologia Medica dell'Università di Milano, il dott. U. Lucca Capo laboratorio di Neuropsichiatria Geriatria del Mario Negri, il prof. A. Spagnoli Primario del Reparto di Psicogeriatrics del Centro S. Ambrogio-Fatebenefratelli.

Dopo il saluto rivolto ai presenti dal Presidente Gottfried Götz, la prof.ssa A. Jori presenta brevemente la MNIAA, l'associazione che riunisce i ricercatori che si sono formati al Mario Negri, indicandone brevemente gli scopi tra i quali in particolare l'attenzione rivolta ai giovani che stanno intraprendendo la lunga e difficile strada della ricerca.

Viene quindi invitata sul palco la dr.ssa Ilaria Caron risultata vincitrice del premio MNIAA 2006 premio che l'associazione bandisce ogni anno per la miglior tesi di laurea su un tema di attualità biomedica: il tema di quest'anno era "Ricerche sperimentali sulle malattie autoimmuni" e la tesi risultata vincitrice riferiva i risultati di ricerche molto avanzate condotte nei laboratori dell'Istituto Mario Negri sulla sclerosi laterale amiotrofica, patologia devastante per la quale purtroppo non esistono ancora terapie efficaci.

Il prof. Garattini, prima di introdurre il tema del dibattito ha presentato in un video la nuova sede dell'Istituto Mario Negri, una struttura di più di 27 mila mq sorta nel

quartiere Bovina e in attività dal mese di luglio. I grandi spazi, le modernissime infrastrutture, le sofisticate apparecchiature permetteranno ai più di 400 ricercatori dell'istituto di avviare, nei settori nei quali sono da sempre impegnati, nuovi programmi di ricerca che possano portare contributi importanti per la cura dei tumori, delle patologie cardiache, delle malattie neurologiche e neurodegenerative, di tutte quelle patologie che l'invecchiamento della popolazione contribuisce a far divenire non solo un problema dell'individuo ma un problema sociale. Se alla fine dell'800 infatti la distribuzione della popolazione per età come ha mostrato il dr. Lucca, poteva essere espressa da una piramide, nel primo decennio del 2000 la fascia di popolazione prevalente è rappresentata dagli ultracinquantenni e le previsioni per il 2050 indicano addirittura un'inversione della piramide con una distribuzione prevalente di individui con età compresa fra i 70 e gli 85 anni. La prevenzione e la cura delle patologie più frequenti in questa popolazione come l'ictus che negli ottantenni ha una prevalenza del 10%, la malattia di Alzheimer che vede una prevalenza del 20% nella fascia di età 80-85 e addirittura del 37/49% negli ultra 90enni, le malattie metaboliche sono e saranno soprattutto negli anni a venire un peso economico enorme per la società.

Che fare? Diverse le vie perseguibili. Niente fumo, poco alcool, un'alimentazione corretta, un adeguato movimento fisico sono un ottimo investimento per il futuro in quanto riducono il rischio di sviluppare soprappeso e obesità. Purtroppo l'obesità nei paesi industrializzati sta diventando una delle tre più importanti cause di mortalità. E anche in Italia la prevalenza è in continuo aumento. Attualmente si contano 16 milioni di soggetti in soprappeso e 4 milioni di obesi. Nella fascia di età compresa tra i 55 e i 75 anni la prevalenza raggiunge il 14%. E l'obesità è coinvolta nell'insorgenza di patologie ad esito infausto come l'ictus e le malattie metaboliche. Un importantissimo studio epidemiologico di cui ha riferito il prof Carruba, ha dimostrato che a 40anni nei soggetti obesi

l'aspettativa di vita è ridotta di 7/8 anni rispetto a soggetti quarantenni normopeso. Eppure basterebbe qualche scala fatta a piedi e non in ascensore, alzarsi e non usare il telecomando, andare a piedi quando l'uso della macchina non è strettamente necessario per investire nel nostro futuro. Un grosso studio condotto negli Stati Uniti ha infatti dimostrato che portare da 5 mila a 10 mila i passi compiuti in una giornata aumenta significativamente l'aspettativa di vita. Quindi una maggior attenzione nel controllo dello stile di vita sembra essere una buona cura preventiva per un buon invecchiamento cui ognuno può contribuire.

Molto devono invece fare la medicina e la ricerca biomedica per fare passi avanti nelle conoscenze di quelle patologie che sono ad oggi ancora non curabili, in particolare per le forme neurodegenerative che compromettono la cognitivtà. E in questo campo la dr.ssa Borsello ha introdotto note di ottimismo riferendo sui risultati ottenuti nel suo laboratorio che hanno portato all'individualizzazione di una proteina che sembra giocare un ruolo importante nei processi di perdita neuronale che si determinano nella malattia di Alzheimer. Si tratta di dati assolutamente sperimentali, ma se verranno confermati permetteranno di prevedere l'utilizzo di molecole capaci di rigenerare le aree cerebrali compromesse dalla malattia. Il deterioramento delle facoltà cognitive è infatti una dei più gravi fattori che intervengono nei processi dell'invecchiamento perché maggiormente compromette la vita di relazione.

E' quindi fondamentale che la ricerca biomedica, che tanto ha contribuito a dare più anni alla vita, riesca a dare più vita agli anni affinché la senescenza sia vissuta come suggeriva il dr Spagnoli non come una malattia, ma più serenamente e semplicemente come un'altra fase della vita. Con queste note positive di speranza termina la Tavola Rotonda ed il pubblico, che ha seguito con grande attenzione per più di due ore il succedersi degli interventi ancora si attenda a porre domande agli oratori sorseggiando un aperitivo!

Armanda Jori

Presentati due libri alla Società Svizzera di Milano

La «Svizzera alla berlina» e «Neutrale contro tutti»

Presentati il 4 ottobre a Milano, a cura della Società Svizzera e del Consolato, La Svizzera alla berlina? Testimonianze e bilancio dopo la pubblicazione del Rapporto Bergier, opera collettiva edita da Pedrazzini Tipografia SA-Locarno, e Neutrale contro tutti. La Svizzera nelle guerre del '900 di Jean-Jacques Langendorf (Edizioni Settecolori, distrib. Mursia; edizionisettecolori@gmail.com).

La manifestazione, alla quale sono intervenute duecentocinquanta persone, è stata introdotta dal console generale a Milano, David Vogelsanger. A dibattere sono stati: Maurizio Cabona, giornalista del Giornale e saggista; lo storico e console onorario di Svizzera a Venezia, Riccardo Calimani; l'ex ambasciatore svizzero a Washington, Carlo Jagmetti, uno degli autori della Svizzera alla berlina?; Langendorf; Sergio Romano, ex ambasciatore italiano a Mosca, storico e commentatore del Corriere della sera. Moderava Moreno Bernasconi del Giornale del popolo.

Il tema dell'incontro toccava la storia recente e l'attualità. Infatti gli eventi storici evocati - il libro di Langendorf parte dal 1914 - possono anche esser remoti, ma sono recenti i loro strascichi di politica internazionale e interna, oltre che di scontro giornalistico. E la loro eco non si smorza.

Subito aspro nella sostanza, il dibattito è stato corretto nella forma. Insomma, il pubblico ha avuto motivo di restare fino alla fine (quasi due ore di sferzanti argomentazioni e controargomentazioni).

Romano è stato perentorio nel denunciare

l'azione di "certi ambienti ebraici americani" contro la Svizzera nella questione dei depositi bancari senza eredi e in generale del comportamento della Svizzera nella seconda guerra mondiale.

Calimani gli si è opposto sulla base dell'ideologia dei diritti dell'uomo, che avrebbero dovuto - ancor prima di essere formulati nei termini attuali - determinare la politica svizzera di allora, anziché la ragion di Stato.

Jagmetti ha testimoniato come si sviluppò la strategia di processo della (e assedio alla) Svizzera fra 1995 e 1997, azione della quale fu testimone attivo, non sempre sostenuto come si attendeva da una madrepatria che accettava di farsi mettere sotto accusa per interposte banche.

Langendorf ha spiegato questa debolezza connettendola all'ideologia sessantottarda, nelle sue utopie e nei suoi disfattismi, che hanno indotto la Svizzera all'autoflagellazione, favorendo così l'azione anti-svizzera internazionale.

Cabona ha ribattuto alla posizione di Calimani - che si era associato al rimprovero alla Svizzera (unendovi quello all'Europa in genere, anche di oggi), per il suo comportamento dettato dalla Realpolitik e non dai principi umanitari - sottolineando l'anacronismo delle accuse rispetto ai fatti evocati; e ha sottolineato l'azione degli Stati Uniti, dal 1989, contro vari Paesi - prima la Svizzera, poi la Jugoslavia - con i quali i rapporti erano stati buoni o ottimi durante la Guerra fredda.

Segr.

Cena di Natale a Milano

Il tempo passa velocissimo ed il Santo Natale è già alle porte! Proprio per segnare questa che tra le feste ricorrenti è la più intima e la più familiare, vogliamo riunirci per la nostra tradizionale «FESTA DEGLI AUGURI» che avrà luogo nella Sala Meili, al terzo piano di Via Palestro 2. **Giovedì 20 dicembre 2007** con inizio alle ore 20.00. Con aperitivo e cena.

Come per gli anni scorsi, al fine di rendere l'atmosfera natalizia ancor più gioiosa, invitiamo TUTTI a portare un regalino "anonimo" del valore di circa 5 - 10 Euro per lo scambio di doni fra i presenti.

La serata sarà allietata dalle musiche del Complesso "CORIANDOLI".

Vi invitiamo a partecipare a questa festa con i Vostri familiari ed amici, e Vi preghiamo di provvedere alla prenotazione entro martedì 18 dicembre 2007 presso la nostra Segreteria, dal lunedì al sabato, dalle ore 14.00 alle ore 19.00.

Premiati, oltre a Bergonzi e Serra, anche Enrico Intro, Luisa Corna, Giulio Anselmi, Riccardo Mascia e Laura Ambroso Cerrini, Dilva Bussandri ed Edo Göetz

Vittorio Sgarbi protagonista del Premio Internazionale Myrta Gabardi

Gli archivi del Premio Internazionale Myrta Gabardi si sono arricchiti di un nuovo capitolo. E che capitolo!

Ufficialmente VIII edizione, quanti sono gli anni ormai decorsi del doloroso evento, in realtà la manifestazione dello scorso 8 novembre va contrassegnata con il numero 14, dato che alla progressione fino al 2005 avevano concorso pluralità di cerimonie commemorative alternativamente dedicate alla musica e al giornalismo. Ora l'arte delle sette note e l'inesauribile ritmica di informazione e cultura si sono fuse in unico avvenimento a cadenza annua.

Protagonista assoluto (vogliamo chiamarlo "mattatore"?), Vittorio Sgarbi, raffinato amatore dell'arte e delle bellezze naturali, caustico nelle critiche che è uso rivolgere a personaggi della politica e organi istituzionali: limiti temporali e particolare atmosfera dell'evento non gli hanno impedito di "dire la sua" nei termini a lui meglio congeniali, ma ha presto ritrovato la dimensione meglio consona all'ambiente e all'occasionale ruolo che lo ha alternato nelle vesti di premiato e officiato alla consegna di premi.

Il professore è stato pertanto primo consegnatario di un nuovo prototipo premiale coniato con il supporto di un bassorilievo a Roma di farfalla, simbolo della purtroppo breve vita di Myrta, modellato dalla scultrice Dilva Bussandri; ad altri, precipuamente in ragione delle doti artistiche, ha materialmente consegnato il premio di competenza.

Di una tanto prestigiosa presenza va reso un sentito grazie ad Anastasia Nicotra Goetz. Nella per gli amici, che ha saputo volerlo e ottenerlo con caparbia e ben compensata ostinazione.

Si sono poi ritrovati, reduci dei più grandi teatri lirici del mondo, il tenore Carlo Ber-



Il maestro Carlo Bergonzi con la Signora Luciana Serra e i coniugi Gabardi.

gonzi e il soprano Luciana Serra, rispettivamente destinatari di "Premio alla Carriera" e alla "Vocalità Artistica"; entrambi, grazie ad apparecchiature tecniche (mancavano purtroppo gli strumenti per farli duettare sul palco), hanno offerto un saggio delle rispettive capacità canore, rispettivamente con le possenti note dell'Aida (Bergonzi è noto come "Cantante verdiano" per eccellenza) e l'elegante fraseggio musicale tipico delle melodie rossiniane predilette dalla genovese (ma di residenza ticinese) Serra. Dalla lirica al jazz, anche in questo nobile settore musicale il conferimento è toccato ad un italo-svizzero: Enrico Intra raffinato interprete (e non solo) di questa appassionante e moderna tipologia musicale.

Intra non si limita a estrarre delle corde dei

suoi strumenti brani di suggestiva bellezza: ve li trasfonde agli stesso quale mirabile compositore e tramanda ai suoi numerosi allievi i più idonei insegnamenti perché tentino (ardua impresa riservata a pochi) di seguirne la motivazione del conferimento, di una vita dedicata al jazz.

Il premio "Musica e Spettacolo" (e alla bellezza, impossibile nascondere...) è toccato a Luisa Corna che ha avuto quale madrina la regina della canzone, l'indimenticabile Nilla Pizzi già insignita del conferimento di competenza nell'ambito della edizione 2006.

La Bella Luisa non si limita a cantare (e bene), come attualmente fa nel pomeriggio domenicale dagli schermi della RAI, ma esprime il proprio talento anche nei ruoli di presentatrice e attrice (tra i suoi programmi nell'imme-

diato futuro una "fiction" televisiva).

Spazio minore, ma altamente qualificato, ha avuto la Stampa: l'uso della maiuscola non è dovuto a un refuso grafico, visto che a beneficiare del conferimento è stato il Dott. Giulio Anselmi, direttore del prestigioso quotidiano torinese nella circostanza presentato da un altro "mostro sacro" del giornalismo, quel Ferruccio De Bortoli già premiato in quanto direttore del Corriere della Sera ed attualmente impegnato con identiche mansioni delle problematiche economiche de "L SOLE - 24 ORE".

Il premio Myrta Gabardi non privilegia esclusivamente la celebrità, ma vuole essere ed è un riconoscimento ai meriti: ne hanno, per differenti ma egualmente apprezzabili motivi, il Maestro Riccardo Mascia e Laura

Ambroso Cerrini, invitati sul palco a chiusura della rassegna.

Mascia è un musicista a tutto tondo: laureato con il massimo dei voti in lettere, ma con indirizzo musicale che ben si esprime nella tesi elaborata sull'opera rossiniana "Un Turco in Italia", vanta due diplomi al Conservatorio in pianoforte e clavicembalo.

E sempre con la più alta delle votazioni! Predilige ovviamente la tastiera che utilizza anche per accompagnamento dei recitativi nelle rappresentazioni operistiche che li prevedono.

Laura Ambroso aveva una vasta gamma di scelte professionali: dotata di una ben temperata voce di soprano, in possesso di ampio repertorio lirico e operettistico, delicatamente collaudata in partecipazioni teatrali e cinematografiche, ha preferito una felice vita familiare ad una poliedrica carriera potenzialmente alternata fra palcoscenico e schermo di variabili dimensioni.

Una rinuncia, per fortuna sua e dei suoi estimatori, non totale poiché è ancora si esibisce in concerti benefici o salottieri, come già sperimentato proprio nella Sala Meili; e perché, proprio in questa circostanza, ha reiterato un saggio delle brillanti soti di dictrice mediante l'apprezzata lettura di una fra le composizioni poetiche di Myrta.

Fuori concorso, oltre all'autrice della scultura simbolo, era stato premiato Edo Göetz, Presidente decano della Società Svizzera: un riconoscimento dedicato all'appassionata e disinteressata collaborazione prestata all'evento nel corso dei suoi lunghi anni di "numero uno".

Lo sarà ancora nei prossimi anni, sarà ancora il brillante introduttore di una manifestazione che ha già prenotato la data del 23 ottobre 2008? Ce lo auguriamo vivamente.

Minimo storico all'incontro della S. Ambrogio

Attività 2006-07 della Sezione Birilli della Società Svizzera di Milano

La nostra attività iniziò ai primi di settembre con le riunioni dei vari gruppi. Il 3 ottobre si svolse l'Assemblea Generale e venne confermato il Comitato uscente: presidente Sandro Greco, vicepresidente Tito Bechstein, cassiere Alberto Hachen e consigliere tecnico Sergio Baerlocher. La serata continuò con la gara rodaggio con 15 partecipanti; vinse Studer con 108 punti, secondi a pari merito T. Bechstein, Mumenthaler e Manzoni con 105 punti. I vincitori furono premiati con degli ottimi salami. Dal 9 ottobre al 24 novembre si svolsero le gare individuali per la gara S. Ambrogio

e il 29 novembre si festeggiò con la gara Fortuna, 16 partecipanti, vinta da Minder con 350 punti, secondo Mumenthaler con 310 e terzo Schwizer con 290 e, dopo una lauta cena, con la premiazione dalla gara S. Ambrogio, gara individuale che si svolse durante i mesi di ottobre e novembre. Kegelkoenig fu Manzoni con 189 punti, secondo Studer con 180, terzo Hardegger con 175; la serie più alta fu di Studer che si aggiudicò l'ennesima coppa; corre voce che in futuro aprirà un negozio di argenteria! Si terminò la serata con la scelta dei premi.

I partecipanti alla S. Ambrogio furono 12! Minimo storico.

Dopo la pausa natalizia fino al 6 marzo si svolsero le gare di selezione per il Trofeo Goetz, con 24 partecipanti.

Semifinali, finale e cena il 20 marzo, finaliste le coppie Engeler - Haechler che vinsero con 269 punti, seconda la coppia Hardegger - Schwizer con 261.

E' da notare che se Schwizer non avesse fatto uno Zero con l'ultimo colpo si sarebbe aggiudicato, con grande gioia dello Sponsor che fu al massimo, la Coppa, avendo già vinto nel 2004 e nel 2005.

Il 28 marzo si svolse la gara per il Trofeo Walter Suter con la presenza delle figlie: 9 partecipanti. Vincitore Tito Bechstein con 820 punti, secondo con grande distacco Studer con 560 e terzo con 550 punti Claudio Fossati

Dal 16 marzo al 31 maggio si svolsero le gare tra i vari gruppi per la conquista della Coppa Kuenzli; quest'anno la tradizionale cena fu sostituita con un rinfresco offerto dalla Sezione.

Vincitore il gruppo del martedì con 4 vittorie e 317 punti, secondo il mercoledì con 4 vittorie e 273 punti, terzo il lunedì con 4 vittorie e 260 punti e quarto il giovedì con zero vittorie e 48 punti. Il gruppo del martedì si aggiudicò definitivamente la nona Coppa, avendola già vinta nel 2002 nel 2006. Alla premiazione partecipò Karin Kuenzli.

Il 23 giugno si svolse a Casiano l'incontro tra i birillisti ticinesi, grigionesi, vallesani e milanesi, che come al solito furono ultimi. La nostra attività terminò alla fine di luglio.

S. Greco

Il due dicembre all'Istituto Collegio S. Luigi

Concerto a Bologna per la Festa degli auguri

Quest'anno, la tradizionale Festa degli auguri, organizzata dal Circolo Svizzero di Bologna, è stata incentrata sull'audizione di un concerto del celebre Coro Stelutis, di cui quest'anno ricorre il 60esimo di fondazione. Il concerto si è tenuto nel Teatro Guardassoni dell'Istituto Collegio S. Luigi di Bologna. Al concerto ha fatto seguito un cocktail/buffet, con lo scambio degli auguri in locali adiacenti al Teatro. Nel 1947 il direttore del Coro Stelutis, Giorgio Vacchi, aveva iniziato la propria

attività nel solo canto di montagna. Si dedicò poi alla ricerca di musiche della tradizione popolare. In tanti anni d'attività ha eseguito oltre settecento concerti. Si è esibito anche in Svizzera e nel 2005 ha rappresentato l'Italia al Festival Internazionale di Ciciuma, in Brasile. Il Teatro Guardassoni venne fondato alla fine del 1500. A seguito delle soppressioni napoleoniche la sede di Palazzo Montalto passò a proprietà privata e solo nel 1873 diventò la sede dell'attuale collegio.

Scuola Svizzera di Milano

Gita scolastica al cantiere Alptransit di Bodio



La mattina del 24 ottobre 2007 le classi medie e liceali della scuola Svizzera di Milano con i rispettivi insegnanti, sono partite per una gita in Ticino. Gli studenti hanno potuto ampliare le loro conoscenze con approfondite spiegazioni da parte di guide messe a loro disposizione. La prima tappa dell'uscita didattica è stata la visita al castello di Montebello, presso Bellinzona. Nel primo pomeriggio il gruppo ha raggiunto il cantiere di Bodio. Gli alunni hanno potuto assistere a una presentazione durante la quale un esperto ha illustrato il progetto per la costruzione del rivoluzionario tunnel del San Gottardo. Gli scavi sono iniziati nel 2000 e termineranno entro il

2019. La Svizzera, già da tempo corridoio europeo, prevede quindi di diminuire grazie a questo tunnel, l'intenso traffico autostradale e velocizzare i tempi di transito, con sistemi di sicurezza estremamente sofisticati. Dopo la teoria la scuola è passata all'esperienza reale ed entusiasmante di visitare la galleria indossando variopinti elmetti di protezione. I ragazzi hanno voluto immortalare la fantastica esperienza con una foto ricordo, e alcune promesse giornaliste hanno voluto rendere pubblica la memorabile avventura. Alice Martorelli e Giulia Rossi (8ª) Cecilia Lombardi (7ª). Responsabile della fotografia: Federica Savoia (7ª).

«Chi sono cosa fanno»

A cura di Annamaria Lorefice

e-mail: annamaria@tepsi.ch

Ernesto Cavargna Bontosi è uno degli eredi della omonima ditta insediata nel 1850 a Torino. La famiglia continua a mantenere la cittadinanza svizzera

Da 150 anni c'è il «Marrone di Torino» grazie al ticinese Ernesto Cavargna

(Seconda e ultima parte) Bussoleno (TO) - Le castagne «hanno sempre deliziato i ricchi e sostenuto i poveri», osservano gli eredi della Ernesto Cavargna Bontosi.

Il più grande gruppo storico del Vero Marrone di Torino, prese avvio nel 1850 dal ticinese Ernesto Cavargna, originario di Malvaglia.

Come riferito nello scorso numero di Gazzetta, gli eredi Cavargna trascrivono che: «dall'inizio dell'Ottocento in poi, i ticinesi partivano ogni anno in autunno dai loro paesi per andare nelle città più ricche a fare i "marunat", venditori di caldarroste, un mestiere tradizionale per gli abitanti di questa regione molto povera della Svizzera. Altri ticinesi, come i Cavargna, mettendo insieme i risparmi di un anno, formavano piccole cooperative che durante il raccolto si stabilivano al

Mercato di Milano per commercializzare i marroni...». Coi moti rivoluzionari del 1848 molti patrioti italiani trovarono rifugio in Ticino.

Per ritorsione degli austriaci, ai ticinesi fu interdetto l'ingresso a Milano per la stagione delle castagne.

Fu così che i Cavargna spostarono il lavoro a Torino, in via Quattro Pietre, in un locale dietro Porta Palatina di proprietà del Re.

Con l'apertura del tratto ferroviario Torino-Bussoleno i Cavargna scoprirono il prelibato marrone della Valle di Susa.

L'attività, trasferita a Bussoleno, si concentrò nella spedizione di marroni a Parigi; poi con l'apertura del Frejus, si diffusero in tutta Europa il commercio e la fama del «Marrone di Torino».

Ricordiamo che i nostri Cavargna erano stati i primi ad aver esportato già nel 1879

un carico di frutta oltremare, da Genova a New York. Da allora ad oggi, prestigiosi ristoranti e pasticcerie di Londra, New York, Tokio offrono il Marrone di Torino. Abbiamo incontrato uno degli eredi della ditta, Ernesto Cavargna Bontosi (omonimo del nonno fondatore), il quale ricorda perfettamente i soggiorni a Parigi da ragazzino: «Mio padre mi portava a Parigi dove ogni anno c'era una grande festa affollata di rostiti malvagliesi. I ticinesi erano stimati come grandi conoscitori di castagne e ai francesi piacevano i nostri marroni».

Quelli francesi erano meno buoni?

«A parte il fatto che lì era sopraggiunta una devastante malattia dei castagnei, quelli ticinesi erano eccezionali. Si otteneva un tipo di pasta perfetto per lavorazioni sopraffine, come canditi, sciropati o i vermicelles, un preparato ricercato dai

francesi. Ecco perché si sviluppò un forte rapporto commerciale con Parigi».

Oggi chi è ancora in grado di "capire" la qualità di una castagna?

«Le vecchie generazioni, gli studiosi del campo e alcuni venditori. A Lugano in piazza Dante c'è un caldarrostaio che ha ereditato l'arte dal padre e a Locarno c'è un'esperta marronaia, ambedue ogni anno propongono squisite caldarroste».

Le piace tornare in Ticino, nella sua Malvaglia?

«Amo i miei luoghi d'origine, e a parte il fatto che tutti in famiglia abbiamo la cittadinanza Svizzera, il legame non si è mai interrotto anche grazie al commercio dei marroni».

La concorrenza è molto forte?

«Di castagne ne arrivano dalla Spagna, ma anche dalla Cina. Ho viaggiato in tutto il mondo per un confronto dei

prodotti, andando persino in Asia o in Azerbaijan».

Cosa determina la qualità?

«Oltre a scegliere un ottimo marrone, bisogna eseguire l'antica e corretta lavorazione della castagna. Se si usano gli scarti di castagne non selezionate, otterremo un prodotto mediocre che richiede i conservanti».

Cambiamenti climatici: ne risentono anche i castagni?

«Eccome, gli alberi fruttificano poco e purtroppo quest'anno la situazione è grave».

Cosa augurarsi?

«Che la produzione del marrone genuino continui, che l'industria lo lavori in modo artigianale e che il consumatore pretenda la massima qualità per godere profumo e sapore di questo magnifico frutto».

Annamaria Lorefice



Scena di gruppo con operai della ditta di marroni fondata da E. Cavargna Bontosi. Foto fornita da Ernesto Cavargna B.

MENDRISIOTTO
TOURISM

UNA REGIONE DA SCOPRIRE
IN TUTTE LE STAGIONI!

A soli 10 Km e 20 min da Como
15 Km e 20 min da Varese
56 Km e 45 min da Milano



www.mendrisiottotourism.ch

Secondo l'OCSE, alla Svizzera occorrono più concorrenza e meno spese nel settore sociale

Il rapporto chiede alla Svizzera di utilizzare meglio l'immigrazione

L'OCSE, l'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico, di cui fa parte la Svizzera, pubblica ogni anno un rapporto sulla situazione economica e formula alcuni suggerimenti. Va detto che questo rapporto viene elaborato sulla base dei dati forniti dai paesi membri e poi formula le valutazioni e i suggerimenti in collaborazione con i governi e le amministrazioni dei singoli paesi in esame. Vi è chi dubita dell'oggettività delle cifre fornite e quindi anche dell'imparzialità delle valutazioni formulate. Si tratta nondimeno di un giudizio "esterno" che ovviamente non può discostarsi dalle basi di calcolo che vengono fornite anche per altri studi, pubblici o privati, che si occupano degli stessi argomenti. Lo studio OCSE diventa quindi un interessante strumento di analisi e di confronti, sia con altri studi eseguiti in Svizzera, sia con quelli dell'OCSE per tutti i paesi membri.

Il rapporto 2007 sulla Svizzera non contiene grandi novità, ma richiama i problemi per i quali la Svizzera dovrà trovare una soluzione, se vuole garantirsi una crescita economica duratura. Da anni si va infatti ripetendo che soltanto una crescita del prodotto interno lordo (PIL) del 2% può garantire l'eccellente qualità di vita attuale. A dimostrazione di quanto si diceva all'inizio, gli inviti dell'OCSE concernono i principali problemi di cui si sta occupando oggi, ma anche in prospettiva, il Consiglio federale; promuovere la concorrenza interna e accelerare le riforme. Questo perché il livello di

produttività della nostra economia viene giudicato ancora mediocre, ma con un livello dei prezzi alto rispetto a quello di altri paesi confrontabili.

In concreto, i settori sui quali l'OCSE consiglia di intervenire sono le spese pubbliche, la concorrenza, l'immigrazione. Nel primo settore l'OCSE ritiene che sia necessario intervenire sulla crescita intensa delle spese sociali, il cui volume impedisce già oggi di finanziare misure che favoriscano la crescita. La politica attuale dovrebbe spingere di più sul ricupero di attività di integrazione nel mercato del lavoro, per esempio tramite l'Assicurazione invalidità. Anche lo strumento finanziario del freno all'indebitamento, adottato dalla Confederazione e da alcuni cantoni, avrebbe il difetto di provocare riduzioni della spesa solo nei bilanci a breve scadenza, senza però toccare la spesa sociale. È quindi

necessaria una politica finanziaria maggiormente orientata verso il medio termine. Nel campo della politica sanitaria, l'attuale finanziamento degli ospedali è oggetto di critiche, tanto quanto la compensazione dei rischi tra le casse malati, che spinge le casse alla ricerca dei rischi "migliori". Per l'AVS, l'OCSE chiede un adeguamento tanto dei contributi, quanto delle prestazioni e degli anni di contribuzione, nonché un collegamento dell'età di pensionamento con l'aumento della speranza di vita. Per lo stesso motivo, il tasso di conversione degli averi di vecchiaia in rendite dovrebbe essere ulteriormente ridotto.

Soggetta a critiche è anche la seconda riforma della tassazione delle aziende, con il limite degli sgravi fiscali previsti per partecipazioni al capitale delle società solo se maggiori del 10%. Questo impedisce al proprietario di un'azienda

di cercare nuovo capitale sul mercato se questo provoca una discesa della sua quota personale sotto il 10%. La misura dovrebbe essere soppressa ed eventualmente sostituita con una modesta tassa sui guadagni in capitale.

Nel campo della concorrenza, l'OCSE prende apertamente posizione per un'estensione del principio del "Cassis de Dijon" (che prevede le stesse regole di quelle applicate al luogo d'origine per i prodotti importati). Chiede poi un rafforzamento e una totale indipendenza dell'autorità di sorveglianza per l'industria elettrica, che dovrebbe nettamente scindersi fra aziende di produzione e aziende di distribuzione. Nella telefonia dovrebbe essere liberalizzato anche l'ultimo miglio, attualmente riservato a Swisscom. Nel campo ferroviario, l'accesso alle linee dovrebbe essere consentito a qualsiasi compagnia che voglia

offrire il trasporto regionale di persone. Infine il rapporto OCSE dedica un intero capitolo all'immigrazione, che considera un supporto indispensabile alla crescita economica in Svizzera. Con l'eccezione del Lussemburgo, la Svizzera ha già oggi il più alto tasso di stranieri nell'OCSE; il doppio, per esempio, della Germania e dell'Austria. Anche per l'immigrazione di stranieri nati all'estero, la Svizzera è in testa alla graduatoria mondiale a parità con l'Australia. Il 40% delle nostre scuole dell'obbligo conta almeno un terzo di figli di immigrati. L'OCSE pensa che la Svizzera potrebbe utilizzare meglio questo potenziale, soprattutto nel campo della formazione dei figli degli immigrati. Progressi potrebbero essere fatti semplificando le formalità per il riconoscimento di diplomi esteri, nonché favorendo per gli immigrati l'apprendimento delle lingue locali.

Ignazio Bonoli

Novità di Armando Dadò

Nella collana «I cristalli»

Una disperata felicità

L'editore Armando Dadò di Locarno pubblica, in traduzione italiana, ad opera di Paolo Vettore, l'opera di Monique Saint-Helmer «Una disperata felicità». Caso umano e letterario quasi sconosciuto, l'autrice racconta una vita di sofferenze fisiche che l'hanno resa invalida per tutta la vita. Nata nel 1895 a La-Chaux-de-Fonds, compie studi medici e letterari. Segue il marito a Parigi, dove conosce personaggi come Rilke, Gide, Woolf, Hesse. Nonostante le malattie, scrive numerosi libri. Alla sua morte, nel 1955, rimangono vari lavori incompiuti.

«Una disperata felicità» è il primo di una quadrilogia di romanzi, con il quale dà inizio a una grande opera di trasfigurazione letteraria del suo paese natale, il Giura franco-svizzero. Il declino della famiglia Alérac e l'ascesa dei nuovi ricchi Graew vengono descritti in un racconto apparentemente naturalistico. Meravigliose figure femminili agiscono, amano, soffrono in un paesaggio che è il confine primo e ultimo della narrazione. La prefazione al testo è curata da Isabelle Bossi Fedrigotti, scrittrice, vincitrice del Premio Campiello e giornalista al Corriere della Sera.

Caro Signor Hesse

Sempre l'editore Dadò pubblica alcune delle duecento lettere inviate a Hermann Hesse da Emmy Ball-Hennings fra il 1920 e il 1948, anno della morte della scrittrice. Lo stesso Hesse, già nel 1928 le segnalava al pubblico come opera letteraria e ne auspicava la pubblicazione. La pubblicazione è curata da Amleto Pedrolì, docente e scrittore ticinese, specializzato in scrittori di lingua tedesca, che ha tradotto le lettere in italiano.

Emma Maria Cordson si sposò nel 1904 con Joseph Paul Hennings. Il matrimonio durò pochissimo e Emmy divenne attrice di teatro e poi cantante di cabaret. Nel 1915, con il nuovo compagno Hugo Ball diede vita al famoso "Cabaret Voltaire" e al movimento dadaista. Nel 1920 si sposarono e si trasferirono in Ticino, dove conobbero Hermann Hesse. Le "lettere" scelte raccontano la vita privata di Emmy sullo sfondo dei drammatici avvenimenti che si conclusero con la seconda guerra mondiale.

Un caloroso benvenuto è quel che ci vuole per amare anche la stagione fredda.



OSPITALITÀ, SWISS MADE.

Il cuore delle Alpi dista poche ore o addirittura solo pochi minuti. SWISS vola ogni giorno a Zurigo da 69 città di 42 paesi. Godetevi anche voi il nostro premiato* servizio. Visitate il sito SWISS.COM per scoprire tutto quello che facciamo per rendere piacevole la permanenza a bordo.

*World Travel Award 2006: Europe's Leading Airline

Intervista a Luciano De Filla nel decimo anniversario della sua presidenza

Festa per gli ottant'anni del presidente del Circolo Svizzero di Firenze



Il presidente Luciano De Filla con la torta dell'ottantesimo compleanno.

Luciano De Filla, presidente del Circolo Svizzero di Firenze, ha recentemente compiuto ottant'anni. L'avvenimento è stato festeggiato col dovuto rilievo in occasione di una bella cena al Circolo, alla quale sono intervenuti molti soci e amici.

Quest'importante traguardo di una vita è anche l'occasione per tracciare un bilancio di un decennio in qualità di presidente del sodalizio fiorentino.

Al momento in cui fui eletto, il Circolo Svizzero di Firenze si presentava come un ambiente non troppo vivace. Ci si era assestati su una certa routine, fatta per lo più di cene e di ritrovi sociali "in casa". Cose necessarie, intendiamoci, ma capii subito che occorre fare di più, bisognava smuovere un po' le acque, anche se questo avrebbe richiesto un maggiore impegno e avrebbe inevitabilmente alterato qualche equilibrio. Prima della mia elezione avevo già avuto modo di mettermi alla prova come organizzatore, con una visita guidata a Gubbio, che riscosse successo fra i soci del Circolo Svizzero per come era stata ideata e strutturata. Quando da presidente mi trovai di nuovo a dover organizzare cose di questo genere, l'esperienza di Gubbio mi servì per partire col piede giusto.

La sua presidenza si è contraddistinta per un gran numero di attività culturali e per molte iniziative, alcune delle quali davvero di ottimo livello.

Al Circolo hanno avuto luogo mostre personali di pittori e scultori, svizzeri e non, si sono promossi cicli di conferenze, presentazioni di libri, senza trascurare ovviamente le più classiche cene sociali e gli eventi tradizionali che scandiscono il calendario della stagione. Penso sia stata abbastanza innovativa e originale la serie di visite a giardini e parchi artistici nei dintorni di Firenze, ma anche in Maremma o sull'Amiata. Non considero ancora conclusa l'esperienza: ho scovato altri due parchi molto interessanti appena fuori Firenze, uno sopra Scandicci, e l'altro a Carmignano. Saranno probabilmente queste le mete delle prossime uscite del Circolo. Sto pensando anche di ripetere alcune visite nel Mugello, una zona forse meno famosa di altre, ma non per questo meno ricca di tesori naturali e artistici. Per certi versi il Mugello ha conservato maggiormente nel tempo una propria identità rispetto ad altri territori diventati di moda e quindi fatalmente oggetto di speculazioni e di trasformazioni più o meno radicali.

Sempre nell'ambito culturale, la musica è stata un piacevole ritorno, dopo anni di... silenzio.

Soprattutto dal 2006, insieme al comitato, abbiamo cercato di riportare in pianta stabile la musica al Circolo Svizzero: mi riferisco ad esempio alle recenti esibizioni del coro del Maestro Del Piccolo o alla flautista Francesca Bizzarri.

Fra i tanti incontri culturali di questi anni, di quale conserva un ricordo particolarmente piacevole?

La soddisfazione è grande quando si riesce ad organizzare, per esempio, una conferenza particolarmente calibrata e di un certo spessore, magari anche con un oratore abituato a esporre e a catturare l'attenzione del pubblico.

Altra innovazione (o forse un ritorno?), il rap-

porto con altri circoli, in particolare quello di Bologna.

E' stata una cosa importante per aumentare le conoscenze e i contatti. Speriamo di poter portare ancora avanti questo tipo d'iniziativa, magari con qualche escursione in più nel territorio toscano. Ma ci sono al vaglio nuove idee su incontri con circoli svizzeri di altre città. Purtroppo raggiungere mete più lontane - Torino sarebbe interessante - implicherebbe anche costi maggiori, e non so se in quel caso il numero delle adesioni premierebbe poi l'investimento in termini di tempo e di fatica.

E' il momento di parlare delle due opere più notevoli di questi anni. Iniziamo dalla ricerca sull'industria svizzera della paglia a Firenze, presentata nel luglio del 2001.

È stato il primo progetto del Circolo ad aver lasciato un'impronta concreta. Grazie all'aiuto e alla sensibilità di tanti soci e di vari enti e associazioni, è stato possibile pubblicare un saggio a cura della dottoressa Oliva Rucellai, che ha ricostruito le vicende delle tante aziende svizzere della paglia a Firenze, dall'Ottocento agli anni settanta del secolo scorso. Seconda grande impresa, il restauro dell'archivio del Circolo Svizzero di Firenze, condotto dal laboratorio specializzato di Beatrice Cuniberti.

Adesso che l'archivio del Circolo Svizzero è perfettamente conservato, catalogato e riordinato, l'obiettivo sarebbe quello di promuovere studi e ricerche basati sull'enorme quantità di materiale a disposizione, meglio se in combinazione con un altro importante archivio presente a Firenze, quello della Scuola Svizzera. Sappiamo quanto sarebbe importante la pubblicazione di una storia del Circolo Svizzero e anche della Scuola Svizzera di Firenze, le cui vicende si sono intrecciate per svariati anni. Tornando all'archivio, spesso mi diverto ad aprire dei volumi a caso e a immaginarmi la vita sociale di un tempo ormai passato. L'archivio è un'eccezionale testimonianza dell'evoluzione della società svizzera a Firenze dall'Ottocento a oggi. Le prime generazioni erano composte per lo più da commercianti e artigiani, mentre col passare dei decenni le posizioni sociali sono migliorate per arrivare a generazioni di professionisti, medici, avvocati e così via.

Per quanto riguarda il Circolo, quali sono i suoi progetti per il 2008?

Come ho detto, vorrei riuscire a completare il ciclo delle visite ai giardini storici. Ne avrei in mente anche uno in prossimità del Lago Trasimeno: bellissimo posto, ma l'organizzazione sarebbe più problematica. Una gita fuori dai confini della regione non è uno scherzo: occorre innanzitutto almeno un sopralluogo per fissare il percorso, il ristorante e quant'altro, perché la giornata scorra senza intoppi. Bisogna parlare con tante persone, prendere accordi, scrivere, telefonare. Questo è il lavoro di un presidente, un lavoro che nella maggior parte dei casi è destinato a rimanere nell'ombra.

Malgrado tutto l'impegno sembra che verso alcune proposte sulla carta valide ci sia a volte un po' troppa indifferenza.

Purtroppo è vero, anche perché alcune persone eccezionali che fino a pochi anni fa erano in grado di garantire al Circolo un grande apporto oggi non possono parteci-

pare con la stessa continuità a causa dell'età avanzata. Altri elementi validi e trainanti si sono allontanati per i motivi più diversi, e contemporaneamente le nuove generazioni - già di per sé poco numerose - non si sono mostrate particolarmente attive. Del resto, con l'evolversi dei tempi e col moltiplicarsi di attrazioni esterne, il Circolo è venuto a perdere per i giovani quella funzione aggregante e, perché no?, ricreativa che poteva avere ai suoi inizi. Mi hanno sempre spinto a trovare una soluzione "per i giovani", ma nessuno ha sotto mano la ricetta miracolosa. Di fatto è sempre mancata la continuità dopo alcune iniziative che pensavo potessero essere d'interesse per loro.

E' soddisfatto di questi anni di presidenza? Posso considerarmi abbastanza contento perché molte persone - comprese alcune autorità svizzere come l'ambasciatore - hanno mostrato di apprezzare gli sforzi profusi in tanti progetti. Tuttavia, quando penso a ciò che potevo e che volevo fare e che non ho fatto, qualche rimpianto mi viene. Molte cose sono state criticate, ma penso che in fondo questo sia il destino di coloro che fanno e non si limitano a stare a guardare. E - ciò che è importante - fra i soci ho trovato amici giovani e meno giovani che hanno dato e continuano a dare tanto.

Concludiamo con qualche stralcio di uno scritto dello scrittore e gastronomo Leo Codacci, che il presidente Luciano De Filla ha pubblicamente letto durante la cena per il suo ottantesimo compleanno organizzata al Circolo: "tra poco arriverò a 80 anni. Farò festa con tutti voi. Intanto vi dico e lo dico anche a me... SARAI VECCHIO quando non ti entusiasmerai più del profumo del pane appena sfornato e al grintoso sapore dell'olio mentre esce dal frantoio. SARAI VECCHIO quando non proverai più piacere, anche fisico, nel vedere i prati verdi ricoperti di fiori selvatici ed il suonare allegro dell'acqua di un ruscello vicino. [...] SARAI TREMENDAMENTE VECCHIO quando ti daranno noia i bambini che intorno a te giocano allegramente. SARAI DEFINITIVAMENTE DA BUTTARE quando ripeterai "come erano belli i miei tempi...". SARAI GIOVANE quando ricorderai le gioie che la vita ti ha dato anziché pensare alle ingiustizie e ai torti che ti sembra di avere subito. SARAI GIOVANE se non sentirai il bisogno di scaldare poltrone nelle sedi dei vari club ai quali appartieni e nelle case di amici ospitali... se il vento ti sembrerà carezza affettuosa del cielo... se le lucciole ti faranno ancora piacere quando le incontrerai nelle viottole intorno ai campi di grano... se riuscirai a non pensare con terrore alla morte ma con riconoscenza alla vita e a chi te l'ha data. SARAI GIOVANISSIMO se riuscirai ancora a fare progetti e se amerai riamato, poiché ciò vuol dire che Dio allietta la tua giovinezza anche se hai novanta anni.

David Tarallo

Presenza svizzera in Italia

Convegno economico a Bari e varie iniziative a Roma

«BARI 07 - THE MEETING»: l'Ambasciata ha promosso con le autorità locali un importante evento Svizzero-Pugliese, con convegno economico alla Fiera del Levante - Bari: un partenariato tra imprese pugliesi e svizzere, dal 25 al 27 novembre, preceduto da un ricevimento in ottobre, a Roma, presso la Residenza dell'Ambasciatore.

All'ISR, a cura dell'Ambasciata, "OPERATION SUISSE": atti del Convegno internazionale (Locarno e Lugano, 2005-2006) sulla resa del Terzo Reich in Italia, avvenuta a Caserta il 29 aprile 1945, trattata in Svizzera fra Berna, Zurigo, Lugano e Ascona. Il volume - curato da M. Viganò e D. M. Pedrazzini, presentato da J. Stüssi-Lautenberg (direttore della Biblioteca militare federale, Berna), la storica E. Aga Rossi e dal ministro dell'Ambasciata S. Lazzarotto - raccoglie gli interventi di autorità della Confederazione e del Cantone, dei diplomatici delle potenze allora coinvolte e le relazioni di storici sul grande evento.

La Svizzera è presente al 20° Congresso

Notizie dal Circolo Svizzero di Genova

Grande successo per l'atteso «Gran Bazar»



Nelle foto: Bazar, dolci, Bratwurst e Cervelat (sotto) per tutti.

Sabato 10 Novembre, un grande numero di soci grandi e piccini, graditi amici, ex-allievi ed insegnanti della Scuola Svizzera e tanti giovani hanno movimentato i locali del Circolo. Gradevole traffico in amicizia... qualche chiacchiera in coda... ritrovarsi per degustare insieme la "rinomata" grigliata di bratwurst e cervelat (originali CH!) servita con insalata di patate... il tutto preparato da abili soci...!

Bere in compagnia un bicchiere di birra alla spina... oppure il bicchierino della staffa al bar!

Apprezzare col palato le fantastiche e ottime torte preparate dalle signore ed esposte sul ricco banco, il tutto a disposizione dei supergolosi...!

Partecipare alla Lotteria a premi... e che premi!!!... banco svuotato!!!!

In conclusione è andato tutto bene con notevole apprezzamento da parte degli intervenuti e grande soddisfazione per gli organizzatori che ringraziano gli sponsor ed i soci che hanno contribuito alla buona riuscita dell'evento.

L'arrivederci per la stessa manifestazione è per il novembre 2008!

I prossimi appuntamenti:

FESTA DI SAN NICOLA

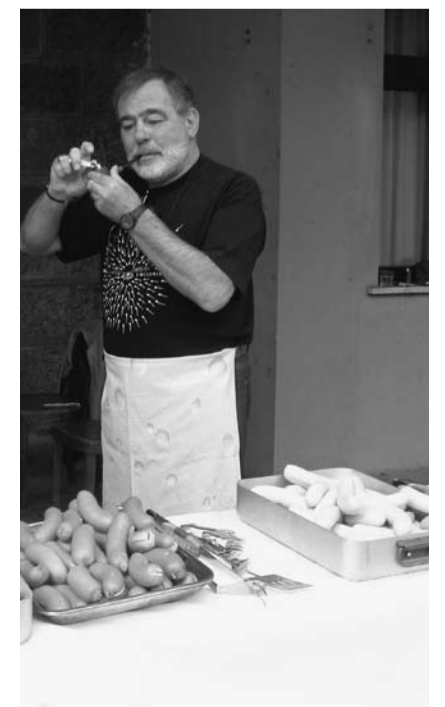
Per i bambini Festa di San Nicola al Circolo domenica 9 dicembre, con arrivo di Babbo Natale, tanti graditi regali, una buona merenda e motivo, per tutti, di mostare la fantasia con poesie e canti.

CENA DI NATALE

Cena degli Auguri con "scambio di doni" al Circolo Venerdì 14 dicembre ore 20,00

DFD

Preghiamo di prenotare per i singoli appuntamenti telefonando alla segreteria telefonica del Circolo 010 839 17 73 (specificando i nominativi dei partecipanti).



FDA

Circolo Svizzero di Palermo e Sicilia occidentale

Gita di tre giorni in Calabria e nella Sicilia Nordorientale



Il gruppo sul belvedere di Cristo Re a Messina.

Dal 15 al 17 novembre undici soci del nostro Circolo hanno partecipato all'escursione organizzata dalla nostra presidente Ruth Von Gunten. Siamo partiti venerdì mattina da Palermo e dopo poche ore siamo giunti a San Marco d'Alunzio, piccolo paese sui Nebrodi. Con una guida locale abbiamo visitato chiese ed ammirato lo splendido panorama sulla costa tirrenica e le isole Eolie. Per pranzo abbiamo gustato tutte specialità della zona al ristorante Antica Filanda, che ci era stato suggerito dal nostro socio Pippo Trapani, ed ha rap-

presentato senz'altro il culmine culinario del nostro viaggio. Nel pomeriggio una breve visita alla Madonna nera di Tindari prima di giungere nell'hotel Palladio di Giardini Naxos. Sveglia con un'alba strepitosa sul Mare Ionio dai balconi dell'albergo e partenza per Messina, accompagnati dalla nostra socia ed amica di Taormina Domenica Russotti. In aliscafo abbiamo attraversato lo Stretto per farci illustrare dalla guida Margherita i Bronzi di Riace e l'interessantissimo Museo archeologico di Reggio Calabria. I due maschietti (nudi!)

del V secolo a.C. ci hanno entusiasmato e fatto dimenticare la pioggia. Pochi di noi sapevano che Messina, nonostante il devastante terremoto del 1908, abbia un centro notevole con un duomo spettacolare. In serata passeggiata sul corso di Taormina e cena in uno dei più rinomati locali del posto.

L'ultimo giorno, sabato mattina, abbiamo caricato le nostre valigie sul bus guidato con grande abilità da Francesco e sempre in compagnia di Domenica, che ci ha raccontato tante cose interessanti sulla zona, siamo partiti per la Valle dell'Alcantara piena di aranceti e limoneti. Purtroppo l'Etna non si è fatto scoprire; era coperto totalmente dalla nebbia. Nel paese di Randazzo, costruito interamente in pietra lavica, ci siamo dati allo shopping di prodotti locali come pistacchi, dolcetti, salami e formaggi. Al Castello di Nelson, dove gli eredi di Horazio Nelson hanno dimorato fino al 1981, abbiamo fatto una visita seducente. Il pranzo in un tipico locale di Bronte ci ha fatto apprezzare il pistacchio di Bronte ed altre specialità. Attraverso le strade piene di curve dei Monti Nebrodi, più frequentate da mucche e maialini selvatici che di macchine e vivendo qualche minuto di bufera di neve a 1500 m, siamo giunti di nuovo sulla costa tirrenica e sulla via del ritorno. Sono stati tre giorni pieni di nuove esperienze, belle cose da vedere, buonissimi pasti, tempo fatto di sole, pioggia e addirittura neve, e divertimento, chiacchiere e scambi di vedute e, soprattutto, di buona ed allegra compagnia.

Rvvg

Circolo Svizzero dell'Alto Tirreno Cosentino

Visita al Museo Nazionale della Sibaritide



Il Circolo Svizzero dell'Alto Tirreno Cosentino e dintorni visita il Museo Nazionale Archeologico della Sibaritide. La gita autunnale del 28 ottobre 2007 e nel contempo il 2° anniversario del nostro Circolo ci ha condotto al Museo Nazionale Archeologico della Sibaritide presso i Laghi di Sibari sulla sponda del mar Jonio. La gentilissima Dott.ssa Maria grazia Manolio ci ha fatto una guida eccellente nell'ampio e molto moderno museo che è stato costruito nel 1996. I suoi racconti di grande competenza e la sua bravura ci hanno "riportati" nel lontano VIII sec. A. C., all'epoca della fine del bronzo/inizio del ferro e precisamente alla civiltà degli Enotrè. Al contrario di ciò che si potrebbe pensare, questo popolo era tutt'altro che "preistorico", ma geniale ed evoluto, come ci dimostrano i numerosissimi oggetti in terracotta, bronzo, ferro, argento ed oro di estrema precisione, bellezza e raffinatezza. Stranamente potevamo notare, che più tempo passava,

più semplice e di mano raffinata erano le forme e le lavorazioni. Dopo il museo abbiamo visitato gli scavi romani. Abbiamo proseguito la nostra gita ad un punto ristoro, dove venivano offerte piccoli assaggi di cibi tipici. La tradizione vuole che l'ospitalità della "brava patrona di casa" di Sibari accolga l'ospite con almeno sette cibi differenti. Questa usanza l'hanno imparata e portata avanti addirittura dai tempi dei Greci. Il pranzo è stato consumato in un Agriturismo e precisamente la "Masseria Tufaro" sulle colline di Albidona sopra Trebisacce. Con del buon cibo abbiamo passato qualche ora in allegra compagnia.

Maja Domanico

Appello – Invito tutti gli Svizzeri residenti in Calabria a iscriversi al nostro Circolo. Per ulteriori informazioni scrivete o telefonate a: e-mail: ursulatalarico1@hotmail.com, Tel. 320 457 37 88.

Scuole Svizzere di Europa ed Africa

A Barcelona l'incontro annuale dei Direttori



I direttori delle scuole svizzere in Europa ed Africa davanti alla Scuola Svizzera di Barcelona: U. Bucher (Madrid), P. Müller (Roma), C. Urech (Milano), T. Bopp (Accra), T. Wunderlin (Barcelona) M. Flury (Bergamo) L. Brodbeck (Catania).

Il convegno annuale dei Direttori delle Scuole Svizzere all'estero presenti su territorio europeo ed africano si è svolto a Barcelona nei giorni 9 e 10 Novembre. La Scuola Svizzera di Barcelona ha ospitato i Direttori delle Scuole di Madrid, Bergamo, Milano, Roma, Catania ed Accra. Molteplici le tematiche di interesse comune discusse durante il convegno quali: l'insegnamento bilingue, il piano di studi, i programmi, gli attestati di competenza linguistica e i contratti di lavoro. Come d'abitudine, è stato dato ampio spazio anche alla visita della scuola ospitante

ed alla parte gastronomica del convegno. Il venerdì pomeriggio è stata organizzata una gita a piedi sul Montjuic e la sera la Scuola Svizzera di Barcelona ha offerto una squisita cena in un locale caratteristico a tutti partecipanti.

A nome di tutti, ringrazio sentitamente la Scuola Svizzera di Barcelona per l'organizzazione impeccabile e la calorosa ospitalità.

Il prossimo convegno si terrà a Milano nel 2008. Arrivederci e buon anno scolastico a tutti!

Pensa con i sensi – Senti con la mente

Un paradosso fra ragione e sentimento titolo della 52ª Biennale di Venezia

Si è chiusa il 21 novembre l'edizione della Biennale di Venezia diretta da Robert Storr, professore dell'Istituto di Fine Arts dell'Università di New York; notevole l'incremento delle partecipazioni internazionali che hanno aderito alla sfida del paradosso tematico proposto dal titolo.

La Svizzera ha presentato nei luoghi deputati assegnati all'arte elvetica, il padiglione nazionale ai Giardini e la chiesa di San Stae, gli artisti Yves Netzhammer e Christine Streuli nel primo e Urs Fischer e Ugo Rondinone nel secondo.

La complessa installazione di Netzhammer raccoglie in un piano inclinato disegni dalla forte simbologia grafica, in bilico fra pop art e arcaici segni primitivi, alternati all'interagire di video nei quali algide figure scivolano in luoghi dai forti richiami a futuribili ambienti cibernetici.

I grandi coloratissimi quadri di Christine Streuli, vi si alternano astrazioni e reminiscenze figurative, sono raccordati dagli interventi sulle pareti di fondo a formare una sfolgorante innovativa quadreria.

L'enorme scatola immacolata collocata nella navata di San Stae, vede alle pareti le grandi opere a sfondo metallico di Urs Fischer fare da controcanto alla presenza centrale di enormi alberi glabri e contorti, drammaticamente bloccati quasi in un urlo sincopato da un uniforme, ineccepibile colore bianco, ad opera di Ugo Rondinone.

Nel complesso presenze rappresentative già molto note nel panorama internazionale a consolidare ulteriormente la forza espressiva dell'arte elvetica contemporanea. La 52ª Esposizione Internazionale d'Arte, tappa iniziale e conclusiva del Grand Tour 2007, si è chiusa con un ottimo risultato di pubblico. Sono stati 319.332 i visitatori di questa edizione aperta per 165 giorni, uno degli afflussi più intensi nella storia centenaria della Biennale di Venezia e senz'altro quella che ha registrato il più alto consenso di pubblico negli ultimi venticinque anni. Allestita a Venezia negli spazi di oltre 25.000 metri quadrati ai Giardini e all'Arsenale, è stata caratterizzata dalla partecipa-

zione eccezionale anche dei 76 Padiglioni nazionali e dei 34 Eventi collaterali, e, a partire dall'apertura al pubblico di giugno scorso, è stata la mostra d'arte più visitata in Italia.

Le mostre dei 42 Paesi ospitate da palazzi e chiese nel centro storico veneziano, tutte ad ingresso libero, sono state visitate da oltre 827.000 persone.

Le esposizioni dei 34 Eventi collaterali diffuse nella città e sulle isole della laguna,

anch'esse ad ingresso libero, hanno registrato circa 650.000 visitatori.

Il grande interesse degli addetti ai lavori per la "madre di tutte le Biennali" era già stato evidenziato dalla presenza alla vernice - dal 6 al 9 giugno scorso - di oltre 34.000 ospiti italiani e stranieri - artisti, direttori di musei, galleristi, collezionisti, autorità -, tra i quali 3.311 giornalisti provenienti da tutto il mondo.

Marialaura Parma

Già direttore del Festival del cinema di Locarno, ora a Venezia

A Marco Müller il Premio Banca Svizzera Italiana

La Fondazione del Centenario della Banca della Svizzera Italiana ha conferito il premio 2007 a Marco Müller, direttore artistico della Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica di Venezia, con la seguente motivazione:

Il Consiglio di Fondazione del Centenario della Banca della Svizzera Italiana, ha assegnato il Premio 2007 a Marco Müller, insegnante, ricercatore, autore, critico e storico del cinema, per avere, accanto ad importanti attività internazionali, nelle sue funzioni di già direttore del Festival del Film di Locarno, quale imprenditore cinematografico d'alto livello, ora come insegnante all'Accademia di Architettura dell'USI a Mendrisio, promosso la cultura cinematografica ricercando costantemente, con acume, tenacia e forte carattere, una dimensione internazionale di eccellenza nella conoscenza e promozione della produzione e diffusione cinematografiche, specie dell'Est e del Sud, in cui è stato pioniere, ma senza mai trascurare né le Major nordamericane né la buona cultura del divertimento,

indifferente a qualsiasi velame politico nella sua visione estremamente attenta, lucida; in Italia, nella sua pronunciata svizzer-italianità e soprattutto internazionalità di poliglotta senza limiti con sensibilità alla Tonio Kröger, con il suo vivace interesse per la storia e la cultura cinematografiche di questa grande Nazione e con la sua capacità di rappresentarvi le grandi correnti attuali dell'arte cinematografica internazionale come direttore del Festival di Venezia, contribuito a rafforzare e creare rapporti culturali al più alto livello tra l'Italia, la Svizzera e la Svizzera Italiana.

Marco Müller, nato a Roma il 7 giugno 1953 da genitori italo-svizzeri, dopo un periodo di formazione universitaria e post-universitaria comincia un'attività di ricerca e insegnamento. Dal 1991 al 2000 dirige il Festival internazionale del film Locarno, rinnovandone dalle fondamenta i criteri di programmazione. Dall'aprile 2004 è il direttore del Settore Cinema della Biennale di Venezia e della Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica.

Chiusura anticipata

A causa delle Feste di fine anno, anticipiamo la chiusura del numero di gennaio 2008, al **10 dicembre 2007**.

I collaboratori ne prendano nota.

La redazione ringrazia.

Intervista con Marcel H. Biedermann, Managing Director, Head Intercontinental Markets di Swiss

Che cosa resta ancora di svizzero all'erede di Swissair che è ormai diventata una filiale della tedesca Lufthansa?

Swiss ha passato la zona di turbolenze e la compagnia vola ormai a pieno regime accumulando utili. Ma in realtà che cosa resta ancora di svizzero a questa filiale della Lufthansa? Intervista con Marcel H. Biedermann, Managing Director, Head Intercontinental Markets di Swiss.

(Intervista raccolta da Heinz Eckert per la "Revue Suisse").

Revue Suisse: Signor Biedermann, perché Swiss va di nuovo e improvvisamente così bene? Poco tempo fa si potevano ancora leggere messaggi essenzialmente negativi a proposito della compagnia aerea. Che cosa succede in realtà?

Marcel H. Biedermann: Swiss ha ripreso le attività nel 2002 in un momento in cui il mercato era crollato. Inoltre essa aveva allora una struttura troppo costosa e una flotta troppo importante e poco redditizia. Noi abbiamo ridotto la flotta, il personale e la rete. Diciotto mesi fa è avvenuta una svolta nel senso che la domanda è aumentata e abbiamo potuto ritirare dal traffico i velivoli da 50 posti che non erano redditizi. Oggi utilizziamo soltanto due tipi di aerei nel traffico europeo. Abbiamo raggiunto un buon equilibrio tra i voli di lunga distanza e il traffico europeo e abbiamo potuto generare un importante traffico supplementare nella vendita diretta. Per finire abbiamo oggi un mix ideale tra il traffico a prezzi vantaggiosi e le tariffe normali. È molto importante. Siamo oggi leader nel capacity management.

Che cosa si intende per capacity management?

Per capacity management si intende in quale modo e con quale tipo di traffico un aereo viene riempito. Non si tratta semplicemente di sfruttare un apparecchio con il maggior numero di biglietti venduti a basso prezzo. Grazie al capacity management potete guadagnare molti soldi oppure perderne altrettanti. La stessa cosa dicasi per l'utilizzazione della flotta, il fleet management. Infatti ogni apparecchio che non vola costa denaro. In materia di capacity e di fleet management, Swiss è la migliore in Europa. Vi dovette immaginare che oggi ogni posto nell'aereo può essere riservato in ogni momento e nel mondo intero. Per questo dobbiamo sapere esattamente a chi vendiamo quanti posti, a quale tariffa e in quale momento. Quando siamo in grado di risolvere bene questo problema, abbiamo già raggiunto molto sul piano dei costi.

Concretamente che cosa ha avuto Swiss dall'alleanza con Lufthansa?

Lufthansa ci ha apportato la stabilità oltre a vantaggi collegati con l'appartenenza al sistema Star Alliance ed economie realizzate grazie alla nascita di sinergie con Lufthansa. Grazie a questa acquisizione noi siamo ridiventati credibili. Improvvi-



samente anche le banche sono tornate a credere nella nostra sopravvivenza. Numerose persone pensavano già che saremmo finiti come prima. Possiamo di nuovo lavorare con crediti vantaggiosi e trarre profitto dagli acquisti comuni con Lufthansa. Di colpo siamo di nuovo degni di fiducia. I clienti che ci avevano lasciato sono pure ritornati.

Che cosa apporta Star Alliance a Swiss?

Siamo membri di una rete mondiale senza correre rischi commerciali. I programmi per le persone che prendono spesso l'aereo sono messi in rete e possiamo approfittare del code sharing e di un sistema di riservazione comune. Inoltre Star Alliance offre i maggiori vantaggi fra tutte le collaborazioni.

All'estero Swiss è ancora chiamata Swissair. Questo vi disturba?

Più le persone sono lontane dalla Svizzera, meno conoscono quanto è avvenuto con Swissair. Per loro gli aerei che portano la croce svizzera sulla coda appartengono semplicemente a Swissair. Poche cose sono cambiate per la maggior parte dei passeggeri. Per loro una grande compagnia aerea rappresenta quasi sempre un paese. Per questo non ci si deve stupire se il nome Swissair è ancora presente in alcune parti del mondo.

Che cosa rimane ancora di svizzero a Swiss oggi?

In realtà Swiss è una compagnia tedesca. Il personale che lavora da noi è svizzero in ragione del 90%. Gli aerei sono immatricolati in Svizzera, la nostra base è in Svizzera, siamo percepiti come una società svizzera, i clienti si aspettano da noi una qualità come normalmente viene raggiunta soltanto da un prodotto svizzero: puntualità, servizio, affidabilità.

Le compagnie a bassi costi vi faranno concorrenza presto anche sui voli di lunga durata?

Dobbiamo certamente aspettarci la presenza di compagnie a bassi costi un giorno o l'altro su alcune linee. Ma il modello commerciale delle compagnie a basso costo è meno adatto al traffico intercontinentale. Le esigenze nei confronti della logistica e del personale sono molto diverse. È necessario garantire voli di corrispondenza, registrazioni più complicate e il tutto non è così facile. Ma per finire sarà certamente il mercato a decidere.

Quali sono ora i prossimi piani di sviluppo di Swiss?

In primo luogo vogliamo poter servire le destinazioni quotidianamente se possibile. È molto importante per il traffico commerciale. Un viaggiatore di commercio non capisce perché, per esempio, non può

viaggiare il mercoledì con Swiss. Da noi questo concerne in primo luogo San Paolo, Los Angeles e Hong Kong, oltre a Johannesburg. In seguito proviamo nuove destinazioni nei grandi mercati in crescita. Stiamo testando per esempio nuove destinazioni in India e in Cina e abbiamo ancora qualche idea concernente l'Africa. Ma in questo momento non possiamo ancora fare nessuna dichiarazione concreta in proposito.

L'Africa è un buon affare?

Piuttosto sì. Purtroppo la nostra rete africana è fortemente ridotta dopo il divieto di volo che ha subito Swissair. Ora è difficile ricuperare le parti di mercato che abbiamo perso a favore di altre compagnie aeree.

Quali sono i criteri per la gestione di una nuova linea intercontinentale?

Assicurare un collegamento quotidiano intercontinentale significa trasportare ogni giorno da 500 a 600 passeggeri che non possono provenire tutti dal mercato svizzero. Dobbiamo quindi andare a cercare i clienti su altri mercati. Con la concorrenza accanita che è in atto oggi non è facile, ma è soprattutto costoso.

Perché i biglietti Swiss sono talvolta più cari in Svizzera che all'estero?

Se noi vogliamo attirare clienti stranieri, dobbiamo pure allinearci sui prezzi della concorrenza. Altrimenti queste persone non voleranno con Swiss. Se noi siamo talvolta più cari di un'altra compagnia, dipende dal fatto che noi proponiamo un prodotto di qualità. L'aeroporto di Zurigo ne fa pure parte.

In quanto passeggeri in classe economica ci si sente talvolta un po' come un male necessario. È vero che soltanto i passeggeri della classe business e della prima sono importanti ai vostri occhi?

No, in nessun caso. Dopo tutto la classe economica rappresenta quasi l'80% del nostro traffico. E non trovo che i passeggeri di questa classe non siano trattati bene.

Però non ci sono più spagnolette con l'aperitivo...

Le reintroduciamo attualmente. Immaginate che per 10,5 milioni di passeggeri risparmiati circa sei milioni di franchi all'anno unicamente grazie alle spagnolette. Per noi questo costituisce molto denaro all'inizio. Ma ora Swiss va di nuovo meglio. Possiamo quindi investire di nuovo in questo prodotto.

Numerosi clienti vorrebbero disporre di una classe intermedia

tra la classe economica e la classe business, sedili più confortevoli, che però non siano così cari?

Ci poniamo costantemente questa domanda della divisione delle cabine. Non tutti i nostri velivoli permettono però una ripartizione più flessibile. Dato che la classe business si avvicina sempre più alla prima, potrei immaginare che presto o tardi ci potrebbe anche essere una classe intermedia come lei dice.

Secondo quali criteri un passeggero in classe business o in prima sceglie la compagnia per i voli a lunga distanza?

Esistono valori statistici in proposito. L'esperienza precedente è un fattore importante. In seguito già la registrazione, ma anche l'immagine veicolata da una compagnia aerea, hanno un ruolo importante.

Anche Swiss sta ordinando il nuovo Airbus A380?

No, questo aereo gigantesco per 850 passeggeri è sicuramente troppo grande per i nostri bisogni. La nostra forza deve essere la variazione dell'offerta e non la grandezza dell'aereo. Per esempio potete oggi volare verso New York a partire dalla Svizzera più volte al giorno a ore differenti. È attraente per la nostra clientela: una

Superate le turbolenze Swiss vola di nuovo in zona utili

La compagnia Swiss International Air Lines ha aumentato il proprio risultato d'esercizio per la gestione 2006 a 231 milioni di franchi (anno precedente: meno 14 milioni). L'utile netto consolidato nel 2006 raggiungeva i 263 milioni di franchi. L'anno precedente, Swiss registrava una perdita netta di 178 milioni di franchi.

Swiss ha aumentato il risultato d'esercizio consolidato dell'11,3% per il 2006, portandolo a 4153 milioni di franchi (anno precedente: 3732 milioni di franchi). "Nel 2006 Swiss è riuscita a rovesciare la tendenza e si prepara al decollo", ha costato con soddisfazione il CEO Christoph Franz in occasione della conferenza stampa concernente il bilancio. I costi sarebbero potuti essere ancora diminuiti di un po', ma bisognava agire più in profondità. Le sinergie fra i costi e i redditi dell'integrazione di Swiss nella compagnia tedesca Lufthansa avrebbero contribuito per circa la metà al risultato operativo. Inoltre, il clima congiunturale favorevole avrebbe dato un impulso maggiore a Swiss.

Swiss serve 70 destinazioni attraverso il mondo con una flotta di 73 velivoli a partire da Zurigo, Basilea e Ginevra. Per l'insieme della rete di linee, ha potuto registrare un'occupazione media del 79,8%.

larga fascia di voli nella quale si possa scegliere.

Swissair godeva di un'importante valore emotivo nella popolazione. La stessa cosa avviene con Swiss?

Qualsiasi compagnia aerea nazionale ha un valore emotivo per la sua popolazione. Per gli Inglesi, come per i Francesi o i Tedeschi. Io credo che gli Svizzeri si siano un po' rasserenati dopo il divieto di decollo subito dalla "banca volante", come veniva definita Swissair. Penso tuttavia che Swiss abbia di nuovo acquisito nella popolazione l'importanza emotiva che si merita. In ogni caso siamo oggi di nuovo molto richiesti anche come datore di lavoro. Dieci anni fa la situazione era molto diversa. I passeggeri tornano pure a notare che siamo una buona compagnia aerea con offerte interessanti e a prezzi vantaggiosi.

Migliore compagnia europea Premi per Swiss e l'aeroporto

Quest'anno Swiss è stata ricompensata con il premio della "Migliore compagnia aerea di trasporto europea". La vittoria totale in questa categoria deriva dai primi posti nelle varie rubriche: i lettori della rivista "Business Traveller" hanno infatti attribuito ogni volta il primo posto alla compagnia aerea svizzera nelle rubriche "Personale di cabina", "Servizio al suolo", "Confort nelle cabine" e "Pasti e bevande a bordo". Inoltre Swiss ha raggiunto il terzo posto nella valutazione globale della categoria "Migliore compagnia aerea per i voli verso il Medio Oriente e l'Africa". La base di Swiss è l'aeroporto di Zurigo, che è stato onorato del premio del "Miglior aeroporto centrale e nodo di corrispondenze europeo".



L'esercito a Lugano – Si sono svolte, nella terza settimana di novembre, a Lugano, le «Giornate dell'esercito». Con un grande dispiegamento di mezzi e un afflusso notevole di pubblico (anche dall'Italia), la manifestazione ha avuto un buon successo, nonostante il cattivo tempo iniziale. Molte dimostrazioni ed esercitazioni pratiche hanno mostrato tutti gli aspetti dell'impiego dell'esercito, sia nella difesa del paese, sia nell'aiuto alla popolazione in tempo di pace. Tra il materiale esposto perfino un caccia FA/18 su una zattera sul lago.

Die angebliche Deutschfeindlichkeit ist in der Schweiz kein Problem

Die Schweizer Luft ist nationaler geworden nach dem Sieg der SVP

Eine Germanophobie, eine Art Deutschenangst, ja sogar Deutschenfeindlichkeit soll sich in der Schweiz breit machen, will man den Features und Artikeln der Schweizer Medien folgen, in denen von gechassten Moderatorinnen, demolierten Autos und isolierten Familien berichtet wird, die eines gemeinsam haben: Sie sind deutscher Herkunft. Wahrscheinlich findet die grosse Mehrheit der Schweizer das gar nicht gut; aber man muss ja nicht alles so ernst nehmen, wenn einem das Matherhorn fast ganz gehört. Niedrig hängen könnte auch umgekehrt sinnvoll sein: Gemeint sind ja nicht die frankophonen und Tessiner Eidgenossen, auch nicht die Walliser und die Bündner. Die bösen Knaben sind offensichtlich die echten Deutschschweizer, unter denen es in der Tat nicht wenige gibt, die den Gesprächen mit Nichtschweizern durch angeborene Grobheit und mangels hochdeutscher Eloquenz einen unfreundlichen Charakter geben. Ich habe allerdings noch nirgends gelesen, dass - im Gegensatz zum «grossen Kanton» - in der Schweiz Fremde angezündet und ihre Wohnungen abgefackelt werden. Offenbar hapert es sogar bei den Deutschschweizern an der Fähigkeit, Ab- und Andersartige einfach umzubringen. Das «schlimmste», aber auch einzige Erlebnis diese Art hatte ich vor einiger Zeit auf der Schreckhorn-Hütte, als der Hüttenwart, ein ehemaliger Korporal der Schweizer Armee, mich und meine Söhne nach einer schweren

Klettertour lautstark rüffelte, auch für Deutsche gelte die Regel, wonach man in einer Schweizer Hütte um zwei Uhr nachts zwar aufbrechen, aber nicht ankomme. Aber ganz so harmlos ist die Sache doch nicht. Auf der Fahrt zur Expo 02 nach Neuenburg fragt mich in Büsingen der freundliche Schweizer Zollbeamte, der mich erkannt hatte: «Faaret Si zum Chlettera, s Wetter isch aber nit so guat.» Ich sage ihm, wo es hingehet. Das Gesicht jenseits des Wagenfensters versteinert sich: «Was, wo faaret Si hii? Da verbrennet s doch d Schwizer Faana, so a Sauerel!» Das war zwar blinder Alarm, aber die Reaktion der Schweizer auf diese Fehlinformation war gewaltig. Die vorherrschende Oberbekleidung an der Expo waren teilweise T-Shirts, die bei strömendem Regen durchsichtig wurden. Viele hüllten sich komplett in die Schweizer Fahne, und im Röschi-Berg vom Olma-Wurststand steckten Miniatur-Schweizer-Fahnen. Wenn die Fahne fliegt, ist der Verstand in der Trompete - so ein ukrainisches Sprichwort. Das könnte auch C. G. Jung aus Küsnacht gesagt haben, der meinte, der Irrsinn sei bei einzelnen Menschen selten, bei Völkern aber die Regel. Nun haben die Deutschen bei der Fussball-WM ihr Land auch in ein Fahnenmeer getaucht; und solange das Irrationale sich in Farben und Tüchern verdichtet, kann es sogar Spass machen. Es gibt aber in der Schweiz eine Partei, die das Nationale politisiert, zur Fremdenangst missbraucht und

die Schweizer zu Nationalisten machen will. Die SVP hat Fremdenfeindlichkeit zum Programm gemacht, und sie bekommt Zulauf. In der Schweiz hat sich das Klima verändert, weil die SVP den Ton angibt und die anderen politischen Parteien sich mehr oder weniger anpassen oder wegdücken, was auch für die Medien gilt. Wenn an einer Schweizer Universität der Lehrstuhl für Schweizer Geschichte gestrichen wird und eine angesehene Tageszeitung ohne jede Recherche die Frage stellt, ob da vielleicht deutsche Professoren dahinterstecken, dann ist das mediale Liebedienerei und ein Beitrag zur schleichenden Vergiftung des deutsch-schweizerischen Verhältnisses. Die bürgerschaftlich-freiheitliche Gesinnung, die überall in der Schweiz anzutreffen war, ist einer diffusen, fast rechtsradikalen Atmosphäre gewichen. Die Schweizer Luft ist noch nationalkonservativer als früher geworden, autoritär, reaktionär, romantisierend rückwärtsgewandt, die heile Welt beschwörend, antimodern, gegen die Emanzipation der Frau, für autoritäre Erziehung und Prügelstrafe, gegen supranationale Einbindung und alles Fremde und vor allem gegen Europa - alles Eigenschaften, die den klassischen Konservativen fremd waren. Diese waren Anhänger einer zivilgesellschaftlichen Ordnung, verwarfen jede Dogmatisierung der Politik und wollten durch Common Sense zu brauchbaren Ergebnissen kommen. Angeblich Konservative wie Blocher vertreten die Omnipotenz von Law and Order, die Renaissance des Nationalismus und eine entsolidarisierte Zweidrittelgesellschaft. Menschen, die so denken, gibt es europaweit, auch in Deutschland. Aber sie finden ihre politische Heimat in grossen Parteien, in deren umfassende Programmatik sie eingebunden werden, während in der Schweiz sich die SVP weitgehend auf das rechtsradikale Gedankengut spezialisiert. Ein wichtiger Grund für diesen Rechtsruck ist die Angst vieler Menschen vor der Zukunft in einer globalisierten Welt, die von anonymen Kapitalinteressen beherrscht wird, aber auch die Angst vor einem Europa, das durch die überstürzte Osterweiterung und das Lohndumping der Osteuropäer die einheimischen Arbeitsplätze gefährdet. Was der Pole für den Deutschen, wird der Deutsche für den Schweizer. Das rechtsradikale Potenzial wird in der Schweiz weiterwachsen, solange Sozialdemokraten, Freisinnige und Christlichdemokraten sich unfähig erweisen, ein Konzept z. B. einer internationalen ökosozialen Marktwirtschaft zu entwickeln, das wieder einen geordneten Wettbewerb und eine humane Gestaltung des Globalisierungsprozesses ermöglicht und jungen Menschen eine Perspektive für eine sichere und menschliche Zukunft bietet.

Heiner Geissler
«NZZ am Sonntag»

Zürich: Die FDP muss über die Bücher

Die SVP verliert ihrem Sitz an die Grünliberalen

Der Wahlsonntag hat eine doppelte Überraschung gebracht. Ein so deutlich Resultat war nicht zu erwarten. Und vor allem war nicht damit zu rechnen, dass das Mitte-Links-Bündnis so perfekt funktioniert. Dies vor allem nach dem Hin und Her, das sich SP und Grünliberale unmittelbar nach dem 21. Oktober geliefert hatten. Offensichtlich haben sich linke Wählerinnen und Wähler davon aber nicht beirren lassen. Sie sind über ihren Schatten gesprungen und haben Verena Diener gewählt - eine Kandidatin, die sie eigentlich nicht als die Ihre Akzeptierten. Sie gewichteten den Aufruf stärker, Ueli Maurer zu verhindern. Anders sieht es auf der bürgerlichen Seite aus. SVP und FDP konnten nur einen Kandidaten ihres Tickets placieren. Ueli Maurer hat zwar seine Wählerbasis gegenüber dem

ersten Wahlgang ausgebaut. Er hat aber noch immer klar weniger Stimmen erhalten als sein Ticket-Kollege Felix Gutzwiller im ersten Wahlgang. Einmal mehr hat die FDP-Wählerschaft den SVP-Kandidaten nicht so geschlossen gewählt wie die der SVP die Kandidaten des Freisinns. Ist das bürgerliche Ticket gescheitert? Sieht man nur auf Zahlen, könnte die Antwort nein lauten. Rund zwei Drittel der FDP-Wählerinnen und -Wähler dürften Maurer die Stimme gegeben haben. Das spiegelt recht exakt das Resultat, mit dem die freisinnigen Delegierten das Zweierticket beschlossen. Und ob eine geeinte FDP-Wählerschaft das Resultat gegen das starke Mitte-Links-Bündnis hätte wenden können, steht nicht fest.

rib.
da «Neue Zürcher Zeitung»

Analisi del voto - Il successo elettorale non conosce il "Röstigraben"

L'UDC conquista i Cantoni di Ginevra, Vaud e Sciaffusa

Il Partito di Ueli Maurer è diventato la prima forza politica nei Cantoni di Ginevra e Vaud, superando i Socialisti. L'Unione democratica di centro ritrova però consensi anche nelle regioni di campagna come a Sciaffusa e Berna dove consolida la sua base. Due seggi in più in Romandia e quattro oltre la Sarine per il Consiglio nazionale: la campagna UDC capitanata dal consigliere federale Christoph Blocher ha definitivamente colmato il classico "Röstigraben", raccogliendo un crescendo di consensi non solo in Svizzera tedesca ma soprattutto in terra romanda. Dopo aver fatto capolino nel 2003, superando le barriere linguistiche-culturali e ottenendo un discreto successo elettorale, l'UDC è dunque tornata in Romandia per rafforzare la propria posizione. A pagarne il prezzo soprattutto il Partito socialista, che ha perso due suoi importanti feudi: Ginevra e Vaud. In questi due Cantoni l'Unione democratica è infatti diventata il pri-

mo partito. A Ginevra l'UDC ha mantenuto i due seggi guadagnati nel 2003; nel canton Vaud invece essa conquista un seggio in più a scapito del Partito liberale radicale. Stesso scenario anche a San Gallo e Sciaffusa. Neppure il Partito popolare democratico esce indenne da questa avanzata in forze del partito di Ueli Maurer: ad Obvaldo, feudo storico dei democristiani, l'UDC è riuscito a sfilare un seggio al PPD. Anche nei Cantoni in cui i partiti di centro avevano stretto alleanze con i democristiani, solo questi ultimi sembrano essere riusciti ad approfittarne maggiormente. Nel Canton Jura ad esempio, l'alleanza fra PLR e UDC ha strappato un seggio al PPD andato al partito di Blocher. Un altro elemento interessante di questa ascesa politica democristiana riguarda i voti raccolti anche nella Svizzera tedesca. Se in passato l'Unione democratica di centro sembrava raccogliere consensi soprattutto nei grossi centri

(come Zurigo, Argovia o Berna), oggi il suo elettorato si è fatto molto più frastagliato. L'UDC avanza infatti in modo particolare nelle regioni periferiche, raccogliendo i voti in fuga soprattutto dal Partito liberale radicale e da qualche PPD scontento. L'ala storica del partito, quella cioè di un partito di solide basi contadine, messa in secondo piano dall'ala zurighese molto vicina all'economia, sembra dunque riconquistare vigore. L'UDC ritrova così sempre più consensi a San Gallo, dove si aggiudica il quinto seggio per il Consiglio nazionale e rafforza la propria posizione di primo partito cantonale; o la prima poltrona a Sciaffusa, a scapito del Partito liberale radicale. Proprio a Sciaffusa inoltre i democristiani (grazie ad un balzo del 10,6% rispetto al 2003) diventano il primo partito cantonale, superando i Socialisti (in caduta del 5,5%). Sarà così anche in occasione dei ballottaggi per il Consiglio degli Stati?

Federica Mauri
«Giornale del Popolo»

Le moment de l'attribution des commissions parlementaires

A Berne le jeu des chaises musicales a commencé

C'est en ce moment que les parlementaires passent leur commande pour Noël. Les instances partisanes doivent ensuite répartir les sièges dans les diverses commissions. Comme il y en a rarement pour tout le monde, certains repartent déçus. Mais en apprenant à s'en servir, le cadeau empoisonné peut se transformer en redoutable arme électorale. Le conseiller national Yvan Perrin (NE) résume ainsi : « L'administration prépare les projets, les commissions les corrigent et le parlement avale ». Elles permettent également de s'imposer au sein de sa famille politique en tant que spécialiste, de s'assurer une présence médiatique, et enfin d'influencer des projets favorables à sa circonscription électorale.

L'ancienneté est un critère

«Peut-être dois-je crier plus fort pour me faire entendre!» s'exclame une élue sortante, consciente de l'importance d'être dans le bon wagon. Malgré le principe de l'ancienneté, elle n'a pas encore obtenu la garantie de pouvoir changer de commission. Les tensions sont parfois vives et les élus impatientes. Mais pour la porte-parole du PDC, Alexandra Perina, «il faut faire preuve de bon sens, et les parlementaires en ont». Présente depuis 2001, elle a régulièrement assisté à des règlements à l'amiable. L'ancienneté est un critère souvent décisif. Pour la nouvelle élue verte Adèle Thorens (VD), ce n'est absolument un problème. Je l'ai déjà vécu au Conseil communal de Lausanne». Sur sa liste de Noël figurent notamment l'environnement, l'agriculture et les transports. Elle est prête à s'adapt-

ter si ces vœux ne sont pas exaucés: Je pourrais également me profiler sur des thèmes de politique étrangère, comme la promotion de la paix. De plus, les interventions parlementaires me permettront d'intervenir sur des problématiques qui ne concerneront pas forcément ma commission». La conseillère aux Etats Géraldine Savary (PS) et le conseiller national radical Jean-René Germanier (PRD) encouragent les nouveaux élus à enrichir leur profil en s'investissant dans des dossiers peu familiers. Pour le Valaisan, «quand on est parlementaire, il faut être capable de se pencher sur tous les dossiers».

Les places sont chères

Concernant la représentation linguistique, elle pose avant tout des problèmes aux petits groupes parlementaires. Les places sont en effet chères chez les démocrates-chrétiens et les radicaux. Avec quatre sièges chacun (sur vingt-cinq) dans les commissions du National, les Romands ne peuvent guère prétendre à plus d'une place. La messe n'est toutefois pas définitivement dite en début de législature. Le dossier agricole démontre, en effet, qu'il est possible de se profiler dans une autre commission que celle dans laquelle on a été nommé. Lors des derniers débats, quelle n'a pas été la surprise de certains parlementaires lorsqu'ils constaté que de nombreux membres de la commission s'étaient fait remplacer pour l'occasion par des représentants du monde paysan. Romain Clivaz
«La Tribune de Genève»

Le elezioni federali hanno suscitato parecchio interesse

Commenti della stampa svizzera e internazionale

La stampa svizzera e internazionale ha dedicato un ampio spazio alle elezioni federali dello scorso ottobre. Ecco una rapida sintesi di alcuni commenti.

Stampa svizzero tedesca

L'UDC dovrà assumersi le proprie responsabilità, ritiene la stampa svizzero tedesca. A suo avviso il grande vincitore di queste elezioni dovrà provare che è possibile mettere in pratica le sue pretese e dimostrare che è di più di una forza d'opposizione. Dopo le elezioni del 2003, l'UDC è riuscita a realizzare un vero e proprio «tour de force». Malgrado sia un partito di Governo con due consiglieri federali, è comunque riuscito ad attirare i consensi di molti insoddisfatti, si leggeva ieri sul TAGES-ANZEIGER. Anche se è la prima formazione politica del paese, l'UDC dovrà dimostrare che compromessi sono possibili, aggiunge il LANDBOTE. Di conseguenza, sono in molti a ritenere che una collaborazione con il centro è indispensabile. I politici dovranno dunque trovare un terreno d'intesa, scrive il BLICK. I cittadini si aspettano infatti soluzioni che migliorino concretamente la loro vita e decisioni illuminate per il Paese, prosegue il foglio zurighese. Per quel che concerne la composizione del Consiglio federale, i media svizzero tedeschi non credono a una modifica della formula magica. I risultati di domenica sono un voto a favore della composizione del Governo stabilita nel 2003, scrive l'ARGAUER ZEITUNG. Per il TAGES-ANZEIGER e la NEUE ZÜRCHER ZEITUNG, tutti i sette consiglieri federali attuali saranno rieletti in Governo il 12 dicembre.

I giornali romandi

La stampa romanda è praticamente concorde nell'affermare che il partito di Ueli Maurer ha nuovamente messo sottosopra il paesaggio politico elvetico. I quotidiani affrontano nel contempo la «débâcle» socialista. «Se vogliono fermare la loro caduta, è urgente che i socia-

listi riconoscano una verità lampante: da Zurigo a Ginevra non rispondono più agli interrogativi e alle esigenze degli Svizzeri, disperatamente alla ricerca di riferimenti nel contesto della mondializzazione», scriveva ieri la TRIBUNE DE GENÈVE. LE TEMPS parla di una formazione politica in difficoltà come avviene in Francia e in Germania. «A furia di non scegliere tra la sua ala sociale e quella centrista, tra la difesa della gente minuta e della classe medio-superiore, il PS perde su entrambi i fronti», sottolinea il quotidiano. Secondo la Tribune de Genève «i delicati equilibri del motore svizzero si sono inceppati e la politica della concordanza è minacciata».

Le testate estere

La stampa estera sottolinea il rafforzamento dell'UDC ma è divisa sulle sue ripercussioni. Gran parte dei giornali punta l'attenzione su Christoph Blocher, che il quotidiano spagnolo EL PAÍS chiama «caudillo nazionalista». In Italia il CORRIERE DELLA SERA afferma che, dopo l'ennesima vittoria del «Fattore B» (Blocher), la Svizzera è diventato un paese «normale». LA REPUBBLICA prevede che ora l'UDC abbandoni la «propria propaganda populista e ostile agli stranieri» per non mettere in difficoltà gli alleati. Ogni singola elezione dimostra che «sempre più svizzeri preferirebbero avere un Governo orientato in una precisa direzione piuttosto che una supercoalizione», scrive la SÜDDEUTSCHE ZEITUNG. Credere che la polarizzazione crescente della Svizzera porterà alla fine della concordanza sarebbe una conclusione sbagliata secondo l'HANDELSBLATT di Amburgo. In Francia LE MONDE pone l'accento sul «rafforzamento della destra ultranazionalista» dopo una «campagna elettorale aggressiva». Il FINANCIAL TIMES sottolinea la capacità di sorprendere dell'UDC e preannuncia tensioni tra il PPD e il PLR in vista dell'elezione del Consiglio federale.

Siglato a Briga l'importante accordo transfrontaliero fra la Svizzera e l'Italia

Linea Mendrisio-Varese: impegno anche italiano a costruirla

L'Italia farà la sua parte nella realizzazione della nuova linea ferroviaria Mendrisio-Varese. L'impegno italiano è stato messo ieri nero su bianco a Briga nel corso di un incontro tra il vicedirettore dell'Ufficio federale dei trasporti Toni Eder, Giuseppe Sciallis, rappresentante del Ministero italiano dei trasporti e Marco Visconti, portavoce del Ministero italiano delle Infrastrutture.

Ad essere sottoscritta è stata una convenzione all'interno del Gruppo di lavoro Infrastrutture e Monitoraggio di cui fanno parte i due Paesi. Convenzione che, di fatto, dà il via libera ai lavori della tratta transfrontaliera.

«La ratifica da parte italiana dell'accordo – ci dice il direttore del Dipartimento del Territorio Marco Borradori – testimonia come da parte italiana non ci siano mai stati tentennamenti sul fatto di realizzare la nuova tratta Mendrisio-Varese.

D'altronde – aggiunge Borradori – fino



ad oggi non c'erano mai stati indizi che hanno fatto temere a un ripensamento dell'Italia in quest'opera». Un'opera che, nel 2013 quando sarà pronta per entrare in servizio – sottolinea il direttore del Dipartimento del Territorio – permetterà certo di collegare il Ticino all'aeroporto milanese della Malpensa, ma contribuirà anche a collegare in modo più veloce e comodo il nostro Cantone con la Svizzera occidentale, riducendo il tragitto in treno di qualche ora.

La nuova linea Mendrisio-Varese costerà, lo ricordiamo, complessivamente 400 milioni di franchi: 300 milioni saranno a carico dell'Italia, 134 milioni a carico della Svizzera.

Il nostro Paese in particolare finanzia l'opera in territorio elvetico nella misura del 50%. L'altra metà, così come deciso in settembre dal Gran Consiglio, sarà invece garantita dal Canton Ticino. Il finanziamento della Confederazione

rimarrà tale solo se i lavori sul tratto svizzero inizieranno al più tardi entro la fine del 2008. Il credito ticinese per contro sarà liberato solo se si comincerà a lavorare in contemporanea anche su suolo italiano.

Tre i nuovi tratti ferroviari che saranno realizzati. Il primo, lungo 4,5 chilometri, collegherà Mendrisio e Stabio con un doppio binario. Il secondo, lungo 2 chilometri e anch'esso a doppio binario, verrà costruito tra Stabio e il confine italiano, mentre il terzo, lungo 11,2 chilometri, permetterà di unire Varese al confine di Stato, realizzando una nuova bretella lunga 6,5 chilometri tra Stabio e Arcisate e potenziando la linea già esistente tra Varese e Porto Ceresio.

La nuova tratta migliorerà i collegamenti con la Lombardia e la Svizzera occidentale. I lavori dovrebbero iniziare al più tardi entro la fine del 2008 e terminare nel 2013.

50 storie di francobolli in un libro

Ogni francobollo svizzero racconta una storia. Tutti i francobolli del 2007 sono raccolti in un libro annuale che illustra la ricchezza della filatelia svizzera. Il libro si presta perfettamente per un regalo fuori dal comune.



L'anno volge nuovamente al termine. Anche l'anno filatelico svizzero è stato molto proficuo: la Posta Svizzera ha emesso 50 diversi francobolli, coprendo un ampio ventaglio di tematiche su questi piccoli capolavori in miniatura. 50 francobolli rappresentano altrettanti motivi, storie e aneddoti. Tutti francobolli e l'esclusiva vignetta sono raccolti nel libro annuale dei francobolli svizzeri. I dentelli sono accompagnati da esaurienti informazioni sulle singole emissioni, facendo della pubblicazione una preziosa opera di riferimento.

Il libro annuale e la banconota da cento

Il libro annuale dei francobolli svizzeri 2007 è interamente dedicato alla Banca Nazionale Svizzera. Infatti nel 2007 l'istituto ha festeggiato il suo centesimo anniversario, ragion per cui in primavera la Posta gli ha dedicato due francobolli speciali. Analogamente ai due dentelli, anche la copertina del libro ricorda una banconota svizzera: infatti essa raffigura un particolare della banconota da cento franchi, ed è opera di Jörg Zintzmeyer. Lo Zintzmeyer è anche

l'autore dei due francobolli dedicati alla Banca Nazionale nonché della serie di banconote svizzere attualmente in circolazione.

Il libro annuale dei francobolli svizzeri presenta anche altre particolarità di grande interesse. Per esempio la Posta Svizzera ha emesso per la prima volta nella storia un francobollo dedicato ad un personaggio ancora in vita. Questo eccezionale onore è toccato al tennista Roger Federer, noto e ammirato ben al di là delle frontiere della Svizzera.

Il libro annuale, un'eccezionale idea regalo

Potete constatarlo voi stessi: la collezione completa dei francobolli svizzeri 2007 è nel contempo un libro di storia svizzera che riassume l'anno che volge al termine. E si presta perfettamente per fare un regalo speciale ad amici e conoscenti.



Il libro annuale «I francobolli svizzeri» costa CHF 66.-. Potete ordinare il libro (e ogni altro prodotto filatelico della Posta Svizzera) in internet al sito www.posta.ch/philashop, per telefono o mediante tagliando di ordinazione. Il libro annuale è disponibile dal 20 novembre 2007.

La Posta Svizzera
Francobolli e filatelia
Ostermundigenstrasse 91
CH-3030 Berna
Tel. +41 (0)31 338 06 08
Fax +41 (0)31 338 73 08
www.posta.ch/philashop
stamps@post.ch

LA POSTA

Nuovo treno per Amsterdam

La linea del S. Gottardo sarà presto potenziata

Apertura della galleria di base del Lötschberg, più treni Intercity sulle principali tratte dell'Altopiano, potenziamento dell'offerta di vagoni ristorante e un apposito numero di telefono gratuito destinato a raccogliere le lamentele della clientela: sono queste le principali novità introdotte con il nuovo orario delle FFS, che entrerà in vigore il 9 dicembre. Per il Ticino l'unica novità è un treno extra per i pendolari la mattina presto fra Chiasso, Bellinzona e Locarno, ma le Ferrovie già promettono che il 2009 sarà consacrato al potenziamento dell'asse del San Gottardo. Fra Arth-Goldau e Lugano circolerà in futuro un treno ad assetto variabile ogni ora proveniente alternativamente da Basilea e Zurigo, ciò che permetterà di guadagnare 15 minuti. Previsto pure un nuovo treno notturno che dal Ticino porterà direttamente ad Amsterdam. Per far fronte al continuo aumento di viaggiatori (gli svizzeri si confermano campioni nell'uso del treno), le FFS investiranno inoltre 500 milioni di franchi annui nel materiale rotabile.

Possiedono 625 miliardi di franchi

I trecento svizzeri più ricchi

Nel 2007 la fortuna cumulata dei 300 più ricchi della Svizzera ammonta a 625 miliardi di franchi, superando (li ben il 25% il Pil elvetico).

«I ricchi non sono mai stati tanto ricchi», afferma il quindicinale economico romando «lilla o» pubblicando l'annuale statistica dei 300 «Paperoni» con almeno 100 milioni di franchi. I miliardari rappresentano ormai l'11,43% del totale e sono passati da 118 l'anno scorso a 129. Insieme detengono 530 miliardi, l'85% dei patrimoni cumulati dei 300 più ricchi della Svizzera. Già i primi cinque superano assieme la soglia dei 100 miliardi.

Rimane saldo al primo posto il fondatore di Ikea Ingvar Kamprad, che possiede 35-36 miliardi contro 26 nel 2006. Il forte incremento è tuttavia dovuto a rivelazioni che egli ha fatto quest'anno a giornalisti svedesi. Con tale somma Kamprad si situa al quarto posto a livello mondiale. In seconda posizione, con 18-19 miliardi, figurano ancora le famiglie Hoffmann e Oeri, che controllano il gruppo farmaceutico Roche, e al terzo sale la famiglia Brenninkmeijer, proprietaria della catena d'abbigliamento C&A, con 15-16 miliardi di franchi. Ai «ricconi» piacciono le rive del Lemano: Ginevra conta 78 membri della «Top 300», Vaud ne conta 43 e Zurigo 62.

Bollettino d'ordinazione

Desidero ordinare _____ copie del Libro annuale dei francobolli svizzeri 2007 (senza annullo) art.n. 1300 830
_____ copie del Libro annuale dei francobolli svizzeri 2007 (con annullo) art.n. 1300 831

Cliente n. _____

Cognome/nome _____

Indirizzo _____

NPA/Località _____

Paese _____

Indirizzo e-mail _____

Data/firma _____

Carta di credito

- American Express
 Visa
 Diners
 Eurocard/Mastercard

Carta di credito n. _____

Data di scadenza (m/g) _____

Si prega di inviare a: La Posta Svizzera, Francobolli e filatelia, Marketing e vendite, Ostermundigenstrasse 91, 3030 Berna, Svizzera

379